Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXIV
offerta libera

n. 8
20 APRILE 2023

DON LORENZO MILANI
Pagina 3

GIORNATA UNIVERSITÀ CATTOLICA
Pagina 5

L'OLIO DI CAPACI
Pagina 7

VISITA PASTORALE AD AGUGLIANO
Pagina 10

IL CAMMINO DELLE FAMIGLIE
Pagina 12

La gioia è il nostro sole

+ Angelo, *arcivescovo*

I sensi dell'uomo sono come tastiere che suonano una melodia possente e gioiosa, ogni volta diversa, e che ci inseriscono nella polifonia dell'esistenza. Il pentagramma dei sensi: vista, tatto, udito, gusto, odorato sono a noi necessari per comunicare, sono finestre aperte sul mondo. Gesù, vero Dio e vero uomo, ha usato queste "finestre" per arrivare a noi. Pensiamo all'esperienza del tatto. Gesù, ogni volta che si commuove, tocca. Ha toccato la pelle dei lebbrosi, gli occhi dei ciechi, la bara del figlio della vedova di Nain. Ha preso mani nelle sue mani, si è lasciato toccare dai poveri, dai bambini, dalle donne. Quelle mani hanno permesso che venissero trafitte dai chiodi sulla croce. Risorto ai discepoli dice queste parole: «*Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore» (Lc 24,39-41).* Gesù Risorto non è un fantasma, è una presenza reale e quando i discepoli vengono messi alla prova, come Tommaso che volle toccare con le sue mani, vengono inondati da una luce che spazza via i dubbi e lascia il posto solo alla certezza. Guardare non è solo vedere, è di più, comporta anche l'intenzione, la volontà. Per questo è uno dei verbi dell'amore. La mamma e il papà guardano il loro bambino, gli innamorati si guardano a vicenda; il bravo medico guarda il paziente con attenzione. Guardare è un primo passo contro l'indifferenza, contro la tentazione di girare la faccia da un'altra parte, davanti alle difficoltà e alle sofferenze degli altri. Invitando i discepoli a toccarlo, per constatare che non è un fantasma, "toccatemi!", Gesù indica a loro e a noi che la relazione con Lui e con i nostri fratelli non può rimanere "a distanza", non esiste un cristianesimo a distanza, non esiste un cristianesimo soltanto sul piano dello sguardo. L'amore chiede il guardare e chiede anche la vicinanza, chiede il contatto, la condivisione della vita. Il buon samaritano non si è limitato a guardare quell'uomo che ha trovato mezzo morto lungo la strada: si è fermato, si è chinato, gli ha medicato le ferite, lo ha toccato, lo ha caricato sulla sua cavalcatura e l'ha portato alla locanda. E così con Gesù stesso: amarlo significa entrare in una comunione di vita, una comunione con Lui.

I discepoli al vedere, al toccare il Risorto, avvertono che è successo in loro qualcosa di indicibile, si sentono strapieni di gioia, paralizzati per la gioia. "La gioia è il frutto dello Spirito Santo" (cfr Gal 5,22), non è la conseguenza di emozioni che scoppiano per una cosa meravigliosa… No è di più. La gioia che riempie la vita dei discepoli e la nostra è il frutto dello Spirito Santo donato dal Risorto. Senza lo Spirito non si può avere questa gioia. Ricevere la gioia dello Spirito è una grazia. La gioia del Vangelo è la gioia di chi ha incontrato Gesù, ma è anche la gioia di Gesù: Gesù era un uomo felice. Sii felice anche tu, sempre; indossa sempre un sorriso: è l'accessorio più bello che tu possa avere e donare, poiché ogni volta che renderai felice qualcuno, troverai in lui il sorriso, in lui troverai Dio. La gioia ha bisogno di splendere sempre come il sole in un giorno d'estate ma anche quando si fa spazio tra le grigie nuvole dei mesi d'inverno. Ma non basta, la gioia ha bisogno di essere contagiosa, di trasmettersi rapidamente a chiunque, di illuminare le giornate buie, perché la gioia è il nostro sole, e il sole sorge sempre! La grande forza che noi abbiamo per trasformare, per predicare il Vangelo, per andare avanti come testimoni di vita è la gioia del Signore che è frutto dello Spirito Santo, chiediamo a Lui di concederci questo frutto.

Sono ancora aperte le iscrizioni al pellegrinaggio dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo in TERRA SANTA con SAMARIA Israele-Palestina, presieduto dall'Arcivescovo Angelo Spina, che si svolgerà dal 29 GIUGNO al 6 LUGLIO 2023.
Per informazioni Sig. Lino Santamaria, dal Lunedì al Venerdì - Mattino dalle 10:00 alle 12:30 - Pomeriggio dalle 15:30 alle 17:00 tel. 071 9943516 - cell. 334 9532096 - e-mail: pellegrinaggio@diocesi.ancona.it

TRA CATTIVERIA E MALDICENZA

Questa campagna denigratoria nei confronti di San Giovanni Paolo II in Polonia e in Italia si sta sviluppando, tutta, sulla strada della cattiveria e della maldicenza. Secondo il Dizionario della Lingua Italiana Treccani la cattiveria è un atto cattivo di persona, insensibile o maldisposta verso sofferenze o fastidi altrui, capace anzi di rallegrarsene o addirittura di provocarli. Sempre nello stesso dizionario la maldicenza viene definita come l'abitudine di parlar male del prossimo.
Scriveva San Francesco di Sales: «Chi si consacra al digiuno, penserà di essere devoto perché non mangia, mentre ha il cuore pieno di rancore; e mentre non se la sente di bagnare la lingua nel vino e neppure nell'acqua, per amore della sobrietà, non avrà alcuno scrupolo nel tuffarla nel sangue del prossimo con la maldicenza e la calunnia. Un altro penserà di essere devoto perché biascica tutto il giorno una filza interminabile di preghiere; e non darà peso alle parole cattive, arroganti e ingiuriose che la sua lingua rifilerà, per il resto della giornata, a domestici e vicini".
E sempre in fatto di maldicenza, papa Francesco, è intervenuto più volte e nella prefazione al libro *Non sparlare degli altri* (Effatà Editrice) di fra' Emiliano Antenucci, sacerdote dell'ordine dei Frati Cappuccini e rettore, ad Avezzano (L'Aquila), del santuario della Vergine del Silenzio, scrive: <<Siamo "terroristi" quando buttiamo "le bombe" del pettegolezzo, della calunnia e dell'invidia… non sparlare degli altri non è solo un atto morale, ma un gesto umano perché quando "sparliamo" sporchiamo l'immagine di Dio che c'è in ogni uomo. Le parole possono essere baci, carezze, farmaci, oppure coltelli, spade, proiettili. Con la parola possiamo bene-dire o male-dire, le parole possono essere muri chiusi o finestre aperte".
In questi giorni stiamo assistendo ad un inaudito attacco a San Giovanni Paolo II, in Polonia con sue statue vandalizzate con scritte ingiuriose, secchiate di colori e danni strutturali, in Italia con le affermazioni di Pietro Orlandi, fratello di Emanuela, rese alla trasmissione "di Martedì" sulla rete La7. Ricordiamo che Emanuela Orlandi è misteriosamente scomparsa nel pomeriggio del 22 giugno del 1983.
Orazio La Rocca su Famiglia Cristiana chiede al cardinale polacco Konrad Krajewski, elemosiniere pontificio di papa Francesco: "Perché in questo momento e così all'improvviso sui media internazionali rimbalzano accuse tanto infamanti?". Il cardinale Krajewski risponde: "Dico solamente che in questi casi la fede non c'entra nulla. È la politica a sollevare polveroni contro figure amate da milioni e milioni di persone, non solo cattoliche…". E La Rocca, rilancia: "Lei quindi punta il dito contro la politica del suo paese, la Polonia?". Il Cardinal Krajewski risponde, ancora: "Certamente. Sappiamo tutti che in Polonia da tempo ormai è in corso un duro scontro tra i vari partiti su tematiche delicate come l'aborto, i matrimoni gay, coppie di fatto, difesa della famiglia tradizionale composta da un uomo e una donna uniti in matrimonio. Tematiche sulle quali l'insegnamento di papa Wojtyla è stato fin troppo chiaro, nel senso di difesa del vincolo matrimoniale, difesa della vita dal primo concepimento fino alla morte naturale. Per cui temo che nel mio Paese da quegli ambienti politici contrari a questi insegnamenti morali qualche gruppo non trovi di meglio che attaccare ferocemente San Giovanni Paolo II con accuse infamanti, prive di fondamento.
Ma la stragrande maggioranza della popolazione conosce bene Karol Wojtyla, tanto è vero che in tutte le città polacche migliaia di cittadini sono scesi in piazza con cortei e manifestazioni di solidarietà per San Giovanni Polo II e di condanna per i suoi detrattori".

Continua a pagina 2

TRA CATTIVERIA E MALDICENZA *continua da pag. 1*

La Rocca, infine, chiede al cardinale se sia preoccupato per quanto affermato in questi giorni dal fratello di Emanuela Orlandi. Il cardinale afferma: "Non ho parole. Preferisco non commentare, pur nel rispetto del dolore della famiglia. Purtroppo sembra quasi una moda attaccare i santi, ingiuriarli con pesanti accuse indimostrabili, ma che fatalmente vengono amplificate dai mass media o da qualche libro fresco di stampa scritto solo per infangare".

Sulla questione, soprattutto sulle affermazioni di Pietro Orlandi, è intervenuto con rapidità il cardinale Stanislao Dziwisz, segretario personale di San Giovanni Paolo II.

"Negli ultimi giorni alcune avventatissime affermazioni – ma sarebbe più esatto subito dire ignobili insinuazioni – profferite dal signor Pietro Orlandi sul conto del Pontefice San Giovanni Paolo II, in connessione all'amara e penosa vicenda della sorella Emanuela, hanno trovato eco sui social e in taluni media anzitutto italiani. È appena il caso di dire che suddette insinuazioni che si vorrebbero all'origine scaturite da inafferrabili ambienti della malavita romana, a cui viene ora assegnata una parvenza di pseudo-presentabilità, sono in realtà accuse farneticanti, false dall'inizio alla fine, irrealistiche, risibili al limite della comicità se non fossero tragiche, anzi esse stesse criminali. Un crimine gigantesco infatti è ciò che è stato fatto a Emanuela e alla sua famiglia, ma criminale è lucrare su di esso con farneticazioni incontrollabili, volte a screditare preventivamente persone e ambienti fino a prova contraria degni della stima universale.

Va da sé che il dolore incomprimibile di una famiglia che da 40 anni non ha notizie su una propria figlia meriti tutto il rispetto, tutta la premura, tutta la vicinanza. Così come non ci si può, in coscienza, non augurare che la verità su questa angosciante vicenda finalmente emerga dal gorgo dei depistaggi, delle mitomanie e degli sciacallaggi. Come segretario particolare del Papa Giovanni Paolo II posso testimoniare, senza il timore di smentite, che fin dal primo momento il Santo Padre si è fatto carico della vicenda, ha agito e fatto agire perché essa avesse un felice esito, mai ha incoraggiato azioni di qualsiasi occultamento, sempre ha manifestato affetto, prossimità, aiuto nei modi più diversi alla famiglia di Emanuela. A questi atteggiamenti io continuo ad attenermi, auspicando correttezza da parte di tutti gli attori e sperando che l'Italia, culla universale del diritto, saprà con il suo sistema giuridico vigilare sul diritto alla buona fama di Chi oggi non c'è più, ma che dall'alto veglia e intercede".

La Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, si unisce al "pensiero grato alla memoria di San Giovanni Paolo II, in questi giorni oggetto di illazioni offensive e infondate", rivolto da Papa Francesco dopo la recita del "Regina Coeli" di domenica 16 aprile. Non ci possono essere mezzi termini, infatti, per definire i recenti attacchi verso San Giovanni Paolo II. Nella Domenica della Divina Misericordia, istituita nel 2000 da Wojtyla, ricordiamo proprio le Sue parole: "Il messaggio della divina misericordia è così, implicitamente, anche un messaggio sul valore di ogni uomo. Ogni persona è preziosa agli occhi di Dio, per ciascuno Cristo ha dato la sua vita, a tutti il Padre fa dono del suo Spirito e offre l'accesso alla sua intimità" (Omelia, 30 aprile 2000).

Ci meraviglia, ci sorprende e ci addolora l'aver posto questo caso all'interno di un programma televisivo cucinandolo come nel più classico dei talk show, dove il conduttore ha un preciso obiettivo dall'inizio alla fine, un percorso preciso lungo il quale conduce i protagonisti.

Allora il rischio, lo diciamo sommessamente, è quello di mischiare questo caso nel discorso, anche un po' noioso, che fa apparire l'emergere di una verità tra due componenti messe in contraddizione, con la differenza che in questo caso c'è una sola tesi che viene proposta e che rischia di essere adottata dai telespettatori come verità.

Marino Cesaroni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

I BONUS PER CONTRASTARE LA POVERTÀ

Non solo l'Assegno Unico Universale per i figli a carico, sono anche altri, e non tutti conosciuti, i bonus e le agevolazioni di cui possono usufruire le famiglie e che sono legati al valore Isee del nucleo familiare.

Il più conosciuto è appunto *l'Assegno Unico Universale per i figli* a carico, che viene erogato dal 7° mese di gravidanza fino al 21° anno di età del figlio. Ne ha diritto anche chi sceglie di non presentare la DSU con l'ISEE aggiornata o in caso di ISEE massimo – oltre i 40.000 euro. In questi casi l'assegno erogato dall'Inps prevede l'importo minimo di 50 euro per ogni figlio.

Tra le altre agevolazioni la '*Carta della cultura Giovani*' o 'Carta cultura' con ISEE fino a 35.000 euro e la '*Carta della Cultura famiglie svantaggiate*', non ancora operativa, ma che prenderà piede entro l'anno con ISEE sotto i 15.000 euro.

Ancora il '*Bonus occhiali*' per cui è previsto un contributo da 50 euro per l'acquisto di occhiali da vista o lenti a contatto correttive, erogabile sotto forma di voucher oppure come rimborso, rivolto alle famiglie con reddito ISEE non superiore a 10.000 euro.

Con Indicatore non superiore a € 15.000 si ha diritto al '*Bonus bollette*' e alla '*Carta risparmio spesa*', un "blocchetto di buoni spesa" che viene erogato dai Comuni.

Per aiutare i giovani previsto poi il *bonus per l'acquisto della prima casa*. Ad averne diritto gli under 36 con ISEE non superiore a 40.000 euro: l'agevolazione comprende esenzioni e sgravi fiscali.

Mira a sostenere le famiglie il '*Bonus asilo nido*' anch'esso parametrato all'ISEE: gli importi variano in base all'ISEE minorenni da € 1.500 a € 3.000. Con ISEE oltre i 40.000 euro, soglia massima, spetta comunque il sussidio minimo. Mentre il '*Bonus figli disabili*' viene erogato in presenza di una disabilità riconosciuta in misura non inferiore al 60% e ISEE minorenni in corso di validità non superiore a € 3.000.

Con ISEE inferiore a € 9.360 l'anno si ha diritto al *Reddito di cittadinanza*.

In vigore poi il '*Bonus psicologo*', con ISEE non superiore a € 50.000, il '*Bonus Università*' il cui importo varia in base all'Indicatore, il '*Bonus rifiuti*' con ISEE fino a 8.107 e la 'Carta acquisti' con ISEE fino a 7.640.18.

ACLI

LAVORATORI PRECOCI: COSA SERVE PER LA PENSIONE ANTICIPATA?

Tra le varie possibilità di accesso al pensionamento anticipato, i *Lavoratori Precoci* hanno requisiti ben precisi per poterne beneficiare.

Chi sono i Lavoratori Precoci?

I lavoratori precoci sono coloro che hanno iniziato da giovanissimi l'attività lavorativa: per essere riconosciuti tali, devono avere iniziato ad avere i *contributi previdenziali prima del 1/1/1996* e poter far valere nella propria posizione assicurativa *almeno un anno di contributi previdenziali accreditati prima di aver compiuto il 19° anno di età*.

Per questa tipologia di lavoratori è previsto *l'accesso alla pensione al raggiungimento dei 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica*.

Per accedere a questo beneficio è necessario *procedere presto alla ricognizione della propria storia previdenziale, con l'aiuto dei nostri operatori del Patronato ACLI* puoi *richiedere la certificazione da parte dell'INPS dello status di "precoce"*.

Oltre ai requisiti illustrati in premessa, i "precoci" *devono trovarsi in una delle seguenti condizioni*:

- *stato di disoccupazione* a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale;
- aver svolto *attività usuranti* per almeno 7 anni negli ultimi 10 precedenti la domanda;
- essere in *possesso di un'invalidità* pari o superiore al 74%;
- *assistere da almeno sei mesi un familiare* (coniuge, o parente di primo grado) convivente affetto da handicap in situazione di gravità;
- rientrare in una delle *categorie "lavori gravosi"*.

Incumulabilità della pensione dei lavoratori precoci

La pensione anticipata per i lavoratori precoci, a far data dalla sua decorrenza, *non è cumulabile con redditi da lavoro subordinato o autonomo prodotti in Italia o all'estero* per il periodo di anticipo rispetto al momento in cui il lavoratore avrebbe perfezionato il diritto alla pensione anticipata con i requisiti ordinari.

Per questi approfondimenti e valutazioni personalizzate, è opportuno rivolgersi per tempo agli operatori del Patronato ACLI, vieni a trovarci, ti aspettiamo!

DON LORENZO MILANI A CENTO ANNI DALLA NASCITA 1923- 1967

IL FUOCO DEL VANGELO

Non si spegne il modello di un prete, servitore esemplare del Vangelo, che, nella sofferenza, non rinunciò mai alla fede, che scelse di essere povero con i poveri, che usò l'insegnamento per riscattare e liberare la mente e lo spirito, per il quale nessuno era un "lontano".

di Rita Viozzi Mattei

Sette dicembre 1954, da un cielo grigio e chiuso, la pioggia cadeva incessante sulla Chiesa di Sant'Andrea, sulla canonica, sulle povere case di Barbiana, desolato borgo montano del Mugello, nell'Appennino meno ridente. Il camion si fermò, la strada finiva, per arrivare al paese soltanto un tratturo. Don Lorenzo raccolse le sue cose e, sotto la pioggia battente, si avviò; la canonica che l'accolse non era invitante. Muri neri di umidità, senza corrente elettrica, senza acqua, ma lui, il mattino seguente, scese a Vicchio, per comprarsi una tomba nel piccolo cimitero di Barbiana; aveva trentun anni e quella era la sua volontà: di restare nell'obbedienza là dove era stato mandato, meglio esiliato, a causa di dissapori con la Curia fiorentina, per fare il prete come lui l'intendeva (... non mi ribellerò mai alla Chiesa perché ho bisogno del perdono dei miei peccati e non saprei da chi altro andare a cercarlo quando avessi lasciato la Chiesa..."). Davanti a quella tomba, il 20 giugno 2017, l'ha ricordato Papa Francesco con parole che un padre può avere per un figlio molto amato, a risarcimento di ciò che in vita chiese e non ebbe: il riconoscimento della sua fedeltà al Vangelo e della rettitudine della sua azione pastorale. Quella di don Lorenzo era stata una vocazione tardiva, allora si andava in seminario a undici anni, egli vi andò a venti, con una scelta assai diversa da quella che la sua famiglia pensava per lui; possidenti agiati e colti, la madre Alice di origine israelitica, lo vedevano portato per la pittura a cui il ragazzo si dedicò dopo il liceo classico; fondamentale l'incontro con don Bensi, autorevole sacerdote fiorentino, che testimonia "l'indigestione di Vangelo, la partenza subitanea per l'assoluto, lo studio matto e disperato", in cui Lorenzo si immerge per recuperare le conoscenze che gli mancavano; una folgorazione? Non propriamente: dopo il battesimo ricevuto con tutta la famiglia nel 1933, per sfuggire all'antisemitismo incombente, soltanto Lorenzo, due anni più tardi, chiese di fare la prima comunione e volle sempre che i figli dei contadini della loro tenuta mangiassero quello che mangiavano lui, il fratello Adriano e la sorellina Elena…Viene in mente Paolo: "Da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà."(2Cor 8,9). Dunque, la certezza di una vocazione che non conoscerà crisi, una consacrazione totale fondata sulla rigorosa fedeltà alla Parola, che sarà la cifra del suo sacerdozio: una coerenza e una franchezza che si riveleranno scomode a molti. Da qui il suo allontanarsi, quando sarà il momento, da una pastorale che puntava sui mezzi e sulle tecniche, sulle iniziative di intrattenimento frequenti negli oratori e non sulla cura dell'intelletto e dello spirito. Di questo e di tanto altro, con intuizioni pre-conciliari scriverà in Esperienze Pastorali; uscito nel 1958, il libro presto verrà ritirato perché giudicato inopportuno dal Sant'Uffizio. Un dolore che si ripeterà nel 1965, davanti alle severe prese di posizione, seguite da un processo e una condanna, nei confronti della lettera aperta intitolata "L'obbedienza non è più una virtù", con cui lui e i suoi ragazzi rispondevano ai cappellani militari che avevano tacciato di viltà gli obiettori di coscienza. Già in seminario, Lorenzo aveva mostrato ciò che sarebbe stato rispetto alle autorità ecclesiastiche: un ribelle rispettosissimo; non c'era spazio per il suo spirito critico che creava scompiglio, non c'era spazio per la sua vicinanza ai "lontani", come erano definiti allora i non cattolici; tutto era intollerabile soprattutto da parte dell'allora vicario generale della diocesi fiorentina, Mons. Tirapani, con cui don Lorenzo si scontrò spesso e che fu il principale responsabile dell'esilio a Barbiana. Ordinato sacerdote nel 1947, (tempi difficili per il Paese che, disastrosamente uscito dalla seconda guerra, si preparava alle elezioni politiche del 1948, in un clima di forte contrapposizione ideologica), cappellano a San Donato di Calenzano, comune a grande maggioranza comunista, organizza una scuola popolare serale laica rivolta agli operai e ai contadini, senza escludere nessuno, non vuole che i giovani debbano scegliere tra il padre comunista e la scuola che darà loro il possesso della parola come strumento di libertà e di uguaglianza, "perché è solo la lingua che fa uguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero poco importa, basta che parli." La citazione è da Lettera a una professoressa. Gli scritti di don Lorenzo sono tanti, (la sua opera omnia è raccolta in due bei volumi Mondadori; fondamentali, per capire l'Uomo, le lettere alla madre, ma egli è conosciuto nel mondo soprattutto per le 162 pagine che costituiscono "Lettera a una professoressa"; la mia copia, abbastanza malandata a causa delle tante consultazioni, porta la dedica di un amico fiorentino che ebbe la ventura di conoscere don Lorenzo, ed è del 1967, l'anno in cui fu scritta e data alle stampe. Sono passati tredici anni dall'arrivo a Barbiana, anni straordinari: "Io ho insegnato loro soltanto ad esprimersi, mentre loro mi hanno insegnato a vivere… sono loro che hanno fatto di me quel prete dal quale vanno volentieri a scuola, del quale si fidano più dei capi politici, per il quale fanno qualsiasi sacrificio, dal quale si confessano di ogni peccato senza aspettare che sia festa. Io non ero così e perciò non potrò mai dimenticare quel che ho avuto da loro." Parla dei figli delle famiglie contadine di Barbiana che zappano la terra, raccolgono il grano, prendono acqua alla fonte, cuociono la polenta e le castagne dei boschi; per loro il Priore, come lo chiamano, compie una rivoluzione: una scuola senza cattedra, senza registro, senza voti, dove ciò che conta è l'incontro con i valori e i saperi che portano alla realizzazione del positivo che è in ciascuno, nessuno escluso; i ragazzi lo seguono, sentono che il maestro fa sul serio, che l'impegno che chiede loro è per il bene di tutti, (a Barbiana non ci sono vacanze, si studia anche di domenica e ben volentieri perché il lavoro nel campo o nella stalla è più faticoso). I CARE è scritto a caratteri di scatola su una parete della grande aula in cui si è trasformata la canonica, né cattedra, né lavagna, né banchi, soltanto grandi tavoli su cui aprire carte geografiche, libri, giornali e non soltanto italiani. I CARE: ho a cuore, mi importa… quello che importa sono le persone, il mondo che si intravede al di là del Mugello e che in cento modi don Lorenzo fa arrivare fino a loro e verso il quale egli li manda. Chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. (A dimostrazione di quanto l'esperienza e l'eredità di don Milani siano un patrimonio internazionale, l'I CARE di Barbiana è stato citato da Ursula Von der Leyen a Fiesole, in occasione dello State of the Union 2021, un omaggio al sacerdote di Barbiana nella sua terra.) Così quelli che erano gli ultimi per condizione sociale e per luogo abitativo imparano le lingue, fanno esperienze all'estero, al ritorno diventano essi stessi insegnanti dei più piccoli, superano con facilità da privatisti gli esami nella scuola di stato. A questa scuola è rivolta la critica polemica contenuta nei brevi capitoli di Lettera a una professoressa, redatta collettivamente dagli scolari più grandi di Barbiana, con la supervisione, ma non il diretto intervento, di don Milani, dopo la bocciatura di due ragazzi all'esame di ammissione alle Magistrali. Arduo scegliere passi della Lettera, la si vorrebbe riportare tutta. "Cara Signora, lei di me non ricorderà nemmeno il nome, ne ha bocciati tanti… ci respingete nei campi, nelle fabbriche e ci dimenticate… ma se perde i ragazzi difficili, la scuola non è più scuola, è un ospedale che respinge i malati… non c'è nulla di più ingiusto quanto far le parti uguali tra diseguali…" La redazione della Lettera è una corsa contro il tempo: don Lorenzo è alle sue ultime settimane di vita, da anni soffre per il morbo di Hodgkin, una grave forma di leucemia allora incurabile, non ha mai smesso di far lezione, trascorre le ultime ore tra i suoi ragazzi insegnando, muore il 26 giugno 1967; ha 44 anni, verrà seppellito, come aveva chiesto, con i paramenti sacri e gli scarponi.

Don Lorenzo Milani con i suoi ragazzi

Oggi i ragazzi di Barbiana vengono dall'Afghanistan, dalla Nigeria, dai paesi slavi, forse dall'Ucraina…. sono i fratelli dei primi che furono accolti; si studia per l'integrazione e la multiculturalità, rimane la lezione sull'importanza delle condizioni di partenza, non si tradisce lo spirito di don Lorenzo.

Ha scritto la madre: "…mi preme che la Chiesa renda onore a lui, quella Chiesa che l'ha fatto tanto soffrire, ma che gli ha dato il sacerdozio e la forza della fede che resta per me il mistero più profondo di mio figlio." Papa Francesco: "… trasparente e duro come un diamante, don Lorenzo continua a trasmettere la luce di Dio sul cammino della Chiesa, prendete la fiaccola e seguitelo".

BCC FILOTTRANO
GRUPPO BCC ICCREA

CASTELFIDARDO

LE 4 PARROCCHIE PER UNA CARITAS RADICATA NELLA COMUNITÀ

Il Centro Caritas Missioni è nato trent'anni or sono per volontà delle quattro parrocchie. All'inizio rispondeva alle richieste degli immigrati con famiglie numerose, ma mano a mano che la crisi si è fatta sentire ci sono molte famiglie italiane che si rivolgono ai servizi offerti dalla Caritas: ascolto, beni alimentari e di vestiario, mensa.

di Claudio Grassini

Castelfidardo sorge su una collina non distante dalla riviera del Conero ed è conosciuta per la produzione della fisarmonica, divenuta un'eccellenza nel mondo e per una storica battaglia, tra le più importanti nel processo per l'unificazione del paese. Un territorio generoso che per molti anni ha rappresentato il distretto industriale di Ancona Sud, diventando polo attrattivo per numerosi lavoratori. Quest'anno a Castelfidardo ricorre il 30esimo dalla costituzione del "Centro Caritas e Missioni" (11 febbraio 1993). Il Centro è nato come realtà interparrocchiale grazie all'iniziativa dei parroci delle 4 parrocchie della cittadina (Sant'Agostino, Collegiata Santo Stefano, Sant'Antonio di Padova e SS. Annunziata). In quel periodo stavano crescendo alcuni segnali di disagio sociale. Alcune crisi aziendali nel distretto industriale nato attorno agli strumenti musicali e un repentino incremento della popolazione immigrata specialmente di provenienza albanese, spingevano sempre più persone in difficoltà a rivolgersi in modo casuale alle varie parrocchie, senza che ci fosse una risposta meglio organizzata da parte dell'intera comunità ecclesiale. L'unica esperienza di Caritas strutturata presente nella diocesi era quella di Osimo nata sotto la guida di don Flavio Ricci. Fu così che su impulso di don Bruno e di Marco - un giovane obiettore di coscienza che aveva appena terminato di prestare il servizio civile alla Caritas di Osimo - veniva fondato il Centro Caritas e Missioni come associazione di volontariato Onlus (Organizzazione senza scopo di lucro), promossa dai 4 parroci e da diversi laici di buona volontà. Una scelta che si è rivelata preziosa per la capacità di mobilitare risorse umane e finanziarie e per creare sinergie con vari soggetti presenti sul territorio.

Il Centro - da subito operativo presso un paio di locali di uno stabile di via Donizetti, già adibito ad opere sociali - veniva dopo qualche anno ampliato e reso più funzionale, in modo da renderlo ancora più idoneo e accogliente. Scelta che si rivelava strategica rispetto alla crisi economica arrivata nel 2008 e successivamente con l'emergenza sanitaria provocata dal Covid-19. Fabio è la memoria storica del Centro. Si occupa di alcuni aspetti della gestione amministrativa. "Oggi l'associazione – ci spiega – può contare su una base sociale di circa settanta soci, mentre i volontari attivi con continuità nei vari servizi sono circa 15. L'associazione si è trasformata in Ente del Terzo settore, secondo la recente normativa che ha riorganizzato tutto il mondo del volontariato. La popolazione di Castelfidardo è solidale e non manca di sostenere la Caritas economicamente o donando beni materiali. Anche il territorio - attraverso le imprese, i supermercati, le banche, le associazioni - non manca di sostenere con generosità il nostro impegno di carità." Fabio ci spiega anche che la parola Missioni associata al Centro Caritas nasceva dal forte sentimento missionario radicato a Castelfidardo per i legami tra alcuni suoi rappresentanti illustri in Brasile (don Carlo Gabbanelli), in Argentina (don Sergio Marinelli) e lo Zambia (padre Francesco Mazzieri, vescovo francescano) ai quali peraltro non sono mai mancati e continua ancora oggi l'aiuto concreto e la preghiera.

Castelfidardo ha una popolazione di circa 18.500 abitanti, con un andamento crescente fino al 2009. Nel 1997 vengono superati i 15mila abitanti, nel 1998 i 16mila, nel 2002 i 17mila e nel 2005 i 18mila. Da allora non si sono registrati incrementi sensibili della popolazione.

La popolazione di origine straniera è di 1.217 persone pari al 6,6%. La comunità straniera più numerosa è rumena, seguita da quella albanese (legata ai primi flussi, oggi ben integrata) e marocchina (dati al 1 gennaio 2022). Dopo il capoluogo dorico è il terzo comune più densamente popolato della diocesi di Ancona-Osimo. In questo contesto Il Centro Caritas e Missioni ha iniziato la propria attività fornendo prevalentemente un servizio di vestiario e pacchi alimentari. "Il Centro – ci racconta Gabriella, vice presidente - offre un Centro d'Ascolto, un servizio di distribuzione di pacchi alimentari, vestiario, piccoli oggetti utili per la casa e l'igiene personale. In alcuni casi vengono pagate in tutto o in parte le utenze, l'acquisto di medicinali, l'affitto. Da alcuni anni funziona un servizio mensa aperto 3 pomeriggi alla settimana, situato in alcuni locali parrocchiali, dove diverse famiglie o singole persone – in media 30/35 - ricevono pasti da asporto. Si tratta in genere di prodotti freschi, ricevuti dai supermercati o da altra fonte che integrano il menù quotidiano." La collaborazione con i Servizi Sociali del Comune è costante al punto che è stata sottoscritta una convenzione che regola le relazioni per lo scambio di informazioni e per una più efficace azione di sostegno alle persone in difficoltà. Il principio, assolutamente condivisibile, è che il contrasto e il sollievo alla povertà richiede una risposta strutturata, continuativa, sociale di tipo istituzionale. La Caritas in via sussidiaria è sempre pronta a fare la sua parte con beni e servizi, attraverso l'ascolto, la vicinanza alle persone, il supporto psicologico. "Durante il Covid – ci ricorda Gabriella – c'è stato un forte incremento nelle richieste di aiuto. Abbiamo garantito assistenza mediamente a poco più di una quarantina di nuclei familiari. Da quest'anno abbiamo notato una leggera diminuzione. Molti – circa il 60% - sono stranieri, con nuclei familiari numerosi." Le richieste di aiuto che arrivano al Centro sono comunque sempre molte. In questi ultimi anni sono aumentate le persone di origine italiana, oggi pari al 40% degli utenti. "La popolazione è sensibile e generosa – ci racconta Silvia, una delle volontarie - anche i bisogni sono molti. Nessuno viene mandato via a mani vuote e soprattutto nessuno viene mandato via senza essere stato accolto e ascoltato con discrezione, comprensione e rispetto."

I volontari vengono coinvolti anche in attività di sensibilizzazione sui temi della povertà e della testimonianza della carità. "Accogliamo volentieri – ci dice Gabriella – le scolaresche che ci chiedono di visitare i nostri spazi e a volte veniamo invitati a portare la nostra testimonianza direttamente nelle scuole. Ogni volontario poi a sua volta riporta nella propria parrocchia di appartenenza le esperienze e il carico di umanità che riceve stando a contatto con i poveri. A cominciare dai gruppi di catechesi. In ogni Chiesa è stato messo un cesto nel quale liberamente ognuno può portare del cibo, così come liberamente può prenderlo per i propri bisogni."

In questi ultimi anni il Centro Caritas e Missioni ha intensificato i rapporti di collaborazione con la Caritas diocesana. Il servizio mensa e la distribuzione di beni alimentari, oltre che sulla solidarietà della gente e dei supermercati, può ora contare sull'apporto continuativo e sicuro dei prodotti AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) forniti tramite il centro diocesano. Crescono le occasioni di incontro con le altre Caritas parrocchiali presenti nella diocesi con cui fare rete e vivere momenti di scambio e di approfondimento sui temi della povertà e della testimonianza della carità. Un modo per vivere e rendere visibile il senso di una comunità che sta dalla parte degli ultimi.

IL BATTESIMO DEL DESERTO

di p. Renato Zilio*

Al finire della notte, mi alzo in pieno deserto, per la preghiera. Qui, però, la preghiera è silenziosa: è osservare questi miliardi di stelle che ti sovrastano e ti fanno incantare. E poi luminosissima, in queste notti nere, vedi scendere piano piano la luna sul filo dell'orizzonte per dirti addio. Le stelle si spengono. Dall'altra parte appare, allora, soffice, una luminosità sempre più viva che prepara, incantevole, il sorgere del sole. Non senti la solita preghiera dell'alba dai minareti, né il tocco discreto della campana di un monastero. In un silenzio che ti impressiona è l'armonia della natura che prepara la nascita più sorprendente della vita: il giorno. Come milioni e milioni di anni fa, la contempli, ora, con i tuoi stessi occhi. Liturgia celeste grandiosa. Sei solo al mondo e non ti pare vero.

Ma è necessario «imparare a vivere nella solitudine, per essere nel cuore del mondo», mi raccomandava un monaco trappista. E la solitudine e lo sradicamento sono mirabili inviti a *scendere in profondità* e a respirare quella universalità che ti lega invisibilmente agli altri. La solitudine con Dio tonifica, apre. E guarisce.

Così mi presento a fare colazione, dopo avere vissuto nell'austerità del giorno precedente e l'essenzialità delle cose: eccomi a tavola con ogni delizia. Marmellate profumatissime, miele del deserto, specialità di ogni tipo e raffinatezza... si offrono con eleganza, fastosamente come a una festa. Rifletto, così, al bisogno vitale per gli uomini di questo particolare momento, prezioso nel ritmare periodi di povertà, di mancanza, di isolamento: la festa. Essenziale dimensione per qualsiasi comunità umana o religiosa : luogo privilegiato di riconciliazione.

La festa è quando, deposti gli strumenti di lavoro e le nostre armi quotidiane, metti gli abiti belli per celebrare la comunione. Essa unisce e riunisce, riconcilia, annulla le esclusioni, esalta l'essenziale. Momento comunionale vivo, vitale e sorprendente canta la tua identità. Ed è il luogo, allo stesso tempo, dove vive il noi, l'essere insieme ad altri. La festa è una sosta, una vera oasi sul nostro cammino!

Ma, dopo varie ore di cammino solitario per il deserto, nella mattinata, finalmente, eccomi arrivato alle dune di Merzouga, le più belle di tutto il Sahara. Bellezza impressionante. Dolcissime curve, fino all'altezza di 200 metri, si spiegano per circa venti chilometri come vele al vento, dal quale si lasciano sfiorare, accarezzare, cesellare, ricamare... con una leggerezza e una disponibilità incredibili. Dal sole e dalle nuvole, invece, si lasciano rivestire di ogni tonalità: giallo ocra, arancione, giallo dorato, marrone... Spettacolo unico.

Continua a pagina 6

IL PIÙ GRANDE ATENEO CATTOLICO D'EUROPA

GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

"Aiutare i giovani a sviluppare ai più alti livelli la capacità di conoscenza e riflessione...oggi un tale compito si riveste di sfide inedite e quanto mai impegnative...". (*)

di Luisa Di Gasbarro

Sette dicembre 1921: con l'approvazione del Ministro della Pubblica Istruzione Benedetto Croce e l'avallo di Benedetto XV, Padre Agostino Gemelli inaugura a Milano la sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, oggi il più grande ateneo cattolico d'Europa, "Cittadella del Sapere di S. Ambrogio" per la vicinanza all'omonima basilica. Ente fondatore e promotore l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori nelle persone di Gemelli, Necchi, Olgiati, Lombardo e, unica donna, Armida Barelli.
Un sodalizio per la vita tra Agostino, al secolo Edoardo, Gemelli (1878-1959) e Armida Barelli (1882-1952), un dialogo per sempre, inseparabili nella storia del cattolicesimo del '900 e tutt'altro che un'appendice nello sviluppo della società italiana. Diversi e complementari, entrambi nati in famiglie agiate e lontane dalle pratiche religiose; medico, psichiatra, socialista e anticlericale lui, bella, elegante, intelligente, dissuasa dalle scelte religiose e incoraggiata al matrimonio lei che non sarà mai né suora né moglie. Entrambi arrivano al cattolicesimo già adulti, lui nel 1908 diventa francescano e lei, dopo averlo conosciuto, diventa terziaria francescana. La Barelli nel 1918 è la "sorella maggiore" delle ragazze della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, le "sorelle mie" fatte uscire da ambienti ristretti, poveri di interesse per entrare negli spazi aperti di una grande associazione di massa: formazione e partecipazione non solo alla vita ecclesiale, ma all'evoluzione del mondo femminile tra le due guerre e protagoniste nella rinascita del paese nel dopoguerra.
Gemelli, Medico e Sacerdote, è al fronte durante la 1^ guerra mondiale dove inizia a studiare la psicologia dei soldati. Essendo incompatibile la professione medica con la vita sacerdotale indirizza i suoi studi di neurologia e fisiologia al servizio della psicologia. Per tutta la sua vita si dedica al dialogo e all'integrazione tra le scienze umane e la cultura cattolica; anche a lui si deve la conquistata autonomia della psicologia dalla filosofia.

Continua a pagina 6

99^ GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

CONNETTERE NUOVI SAPERI E PROGETTI DI VITA

Prof.ssa Vanna Iori*

La quarta rivoluzione industriale cambierà profondamente i modi di conoscere, di relazionarsi, di progettare l'esistenza. Ci attende un grande investimento nell'innovazione dei saperi e dei processi formativi. La "generazione Z", per affrontare percorsi di crescita nel nuovo mondo produttivo e nello sviluppo economico, dovrà ideare risposte innovative e *soft skills* in sostituzione delle attuali competenze segmentate e obsolete. Sarà necessario inoltre accompagnare gli studenti con percorsi di orientamento efficace verso scelte divenute più complesse, poiché ancora non siamo in grado di prefigurare i futuri contesti professionali.
L'Università Cattolica, nella sua solida visione, può rispondere con la sua azione formativa alle sfide di impreviste trasformazioni, intrecciando nuovi strumenti di conoscenza con scelte più sostenibili, dove i vissuti esistenziali rivestano una dimensione prioritaria, per la promozione del benessere emotivo e relazionale.
Di fronte alle insicurezze di questo tempo sempre più impoverito dal vuoto e dall'isolamento nella solitudine del *metaverso,* i giovani sembrano più desiderosi di accompagnare la loro crescita con la possibilità di scegliere, di trovare *risposte di senso,* di scoprire nuove occasioni per elaborare il domani. L'esperienza dello *smart working* ha evidenziato il valore delle esigenze personali, delle motivazioni e aspirazioni per cambiare il modello produttivo, alla ricerca di un contesto più profondamente *"umano"*.
Nuovi desideri e aspettative stanno infatti aumentando il fenomeno della *"great resignation"*, generata proprio dal *coraggio* di costruire gli obiettivi che sottraggono il proprio avvenire ad un contesto appiattito sul presente, che allontana le intelligenze e non stimola progetti di vita. I cambiamenti sono efficaci se i giovani riescono a condividere le sfide del loro tempo. Per garantire il diritto al futuro occorre che le nuove frontiere cognitive interagiscano con la possibilità di vivere pienamente le esperienze e sollevare lo sguardo verso un orizzonte di significato.

** già Senatrice, membro del Comitato d'Indirizzo dell'Istituto Toniolo*

UNIVERSITÀ CATTOLICA

continua da pagina 5

Dalla loro amicizia spirituale e culturale, quasi una sintesi francescana, nascono varie opere, tra cui l'Istituto di Studi Superiori Toniolo, l'Opera della Regalità, istituto secolare che avvicina, 50 anni prima delle aperture conciliari, i laici alla vita della Chiesa e poi nel 1921 l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano di cui Gemelli sarà Rettore a vita. Una grande università cattolica a contrasto del pensiero "non cattolico" in tempi difficili tra tendenze politiche e filosofiche antagoniste, una più larga penetrazione dei cattolici nella società, una ricchezza da distribuire al maggior numero di giovani che si realizza grazie all'intelligenza pratica della Barelli.
Si racconta che trovato lo stabile per la sede universitaria a poche ore dal contratto la banca nega il prestito: abbandonare il progetto sembra l'unica via di uscita ma la Barelli non si arrende e promette di dedicare l'Università al Sacro Cuore da cui aspettava il miracolo che non si fa attendere. La Barelli riceve in tempo utile l'assegno accompagnato da un messaggio in cui il Conte Lombardo confessa che il Sacro Cuore aveva messo l'inferno nel suo cuore ma lui vuole la pace! E nonostante i pareri discordanti sulla dedicazione al Sacro Cuore, i due fondatori vogliono con convinzione l'affidamento a Lui per il rinnovamento spirituale della società come, d'altra parte, a Lui ispirano la loro vita privata e pubblica. Chissà se senza di lei l'Università sarebbe nata; nel tempo è rimasta un po' nell'ombra seppure innegabile la sua autorevolezza ecclesiale e sociale e la sua capacità realizzatrice e trasformante.

Armida Barelli e Padre Agostino Gemelli

Al Gemelli piaceva la sua intelligenza intuitiva, la fermezza, l'impegno, la concretezza; è la Barelli che strappa da Pio XI, l'autorizzazione all'istituzione nel 1923 della "Giornata Nazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore", un appuntamento annuale per la raccolta delle offerte a sostegno dell'Università e occasione per "…ribadire un servizio culturale che l'Università Cattolica offre nelle sedi e nei territori attraverso quella che viene chiamata la "terza missione", ossia il restituire al territorio e all'intero paese i risultati di ciò che nelle aule viene insegnato e nei laboratori sperimentato"(**).
Alla donna del fare, come si dice, educatrice, dirigente, fondatrice e amministratrice è stata dedicata nel 2022 la 98^ giornata, "Con cuore di donna al servizio della cultura e della società", anno della sua beatificazione: il 30 aprile.
L'Università con i suoi valori e l'attrattiva della sua azione formativa ha accompagnato l'intero '900; dai 68 studenti nel 1921 nei soli corsi di Scienze Filosofiche e Scienze Sociali ai 300mila laureati, un dono per il paese, in 100 anni nelle diverse discipline umanistiche, scientifiche e Alte Scuole nelle sedi di Milano, Brescia, Piacenza, Cremona e Roma con il "Policlinico A. Gemelli" inaugurato nel 1964, e annessa facoltà di Medicina, un'eccellenza ai vertici della sanità mondiale, ma che Gemelli e Barelli non vedranno.
"Per amore di conoscenza. Le sfide del nuovo umanesimo" è il tema scelto per celebrare la 99^ giornata. "Solo una visione che parta dalla centralità dell'uomo e dalle sue istanze trascendenti potrà consentire alle donne e agli uomini del nostro tempo di affrontare questioni impellenti che richiedono di promuovere e coltivare la sostenibilità contro la devastazione ambientale, la giustizia e la pace per superare i conflitti, l'accoglienza e l'integrazione per contrastare la cultura dello scarto" (*).

(*) Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana

(**) Vescovo Claudio Giuliodori Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana

Attualità di *"El vangelo de mi nona"*

Presentata ad Ancona, presso la Facoltà di Economia "G. Fuà", la riedizione de *"El vangelo de mi nona"* di Duilio Scandali, edito da Affinità Elettive e curato da Manlio Baleani che, alla copia in anastatica, ha voluto aggiungere i brani evangelici che probabilmente hanno ispirato i novantanove sonetti della fiaba religiosa uscita dalla penna del più grande poeta anconetano.
L'incontro, inserito in una serie di conferenze aventi per tema: "la felicità in un libro", è stato promosso dal Circolo Ricreativo Università di Ancona, in collaborazione con Informagiovani del Comune dorico. Un pubblico numeroso e attento ha potuto seguire la relazione introduttiva del Curatore e la lettura teatrale di alcuni sonetti da parte dell'attore dialettale Renzo Pesaresi.
Il relatore ha posto l'accento sul fatto che un laico, di ispirazione repubblicana, che poco frequentava le chiese abbia scelto di affrontare un argomento di non facile trasposizione. Le pagine del vangelo gli saranno giunte "di seconda mano" attraverso i discorsi popolari nella Ancona degli anni '30. Lui a sua volta, ha affidato a *'na vechia fresca e arzila,* il racconto della vita di Gesù, descrivendo la nascita, gli incontri con la gente, i miracoli, la passione, la morte e resurrezione, senza addentrarsi nel più delicato tema della predicazione e delle parabole.
Del resto per cogliere appieno il senso dell'opera di Duilio è necessario fare un viaggio a ritroso nella Ancona della prima metà del '900 per capire l'ambiente dei quartieri popolari. Siamo negli anni dove manca un po' di tutto per la politica autarchica, ma soprattutto manca la libertà di esprimersi in un regime che cercava di entrare nelle case per controllare i discorsi e gli scritti delle persone. Sul piano religioso, la frequentazione delle chiese era pressoché riservata alle donne; gli oratori dei bambini erano una cosa a divenire in quanto c'era la scuola fascista e le adunate dei balilla. Nel periodo di quaresima tutti i venerdì si tenevano nelle chiese la "Via crucis", spesso con la presenza di predicatori "venuti da fuori", che aumentavano il pathos degli avvenimenti con ricostruzioni a tinte fosche e dove non mancava un riferimento al "popolo deicida", contro gli ebrei.
Duilio scrive il *suo vangelo* in questo clima e lo terrà in un cassetto. Verrà pubblicato solo nel 1948, dopo la sua morte e dopo la fine della guerra e del fascismo. La stessa chiesa, allora, non gradiva che il vangelo fosse rappresentato in dialetto e la messa era rigorosamente in latino.
Nella seconda parte del suo intervento, il relatore ha evidenziato come in ogni storia accanto al protagonista principale, spesso ci siano due personaggi importanti: il buono e il cattivo, ovvero il bene e il male posti a confronto. Anche Duilio pone accanto a Gesù la figura di Pietro, capo degli apostoli e di Giuda, il traditore.
Tutti conoscono le loro storie e quello che sarà il loro destino, ma per un laico che vive ad Ancona la scelta non è casuale. Anzitutto uno dei quartieri più popolari era quello di San Pietro, quasi una comunità a parte; c'era inoltre una forte rappresentanza di ebrei, sia in città quelli più ricchi, che i poveri relegati al Ghettarello sulla collina. Duilio usa l'accortezza di far parlare i capi del popolo in una forma dialettale diversa dall'anconetano, come se i capi religiosi fossero estranei a quell'ambiente.
A conclusione viene fatto rilevare come il racconto in dialetto veda più persone sulla scena, in particolare le pie donne che accompagnano Gesù lungo il calvario. Tra queste, quasi in maniera discreta, c'è anche sua madre che si preoccupa che i chiodi e la croce non gli facciano tanto male. Basta leggere "il pianto di Maria", forse il sonetto più bello dell'intera raccolta.
Significativa è la frase messa in bocca alla narratrice che: *"s'è fermata da per lia, e è rimasta un bucò sopra pensiere"* Ma poi la nonna decide di andare avanti e si rivolge ai nipoti: *"Avè saputo el be', saprete el male … Ma nun piagnè, che dopo è arsuscitato."*

IL BATTESIMO DEL DESERTO

continua da pagina 4

Sono solo oggi, sulla cresta di una duna, mi vengono in mente i giovani con cui venivo qui per anni, nel tempo di quaresima. Incredibile nostalgia. Li rivedo ancora correre come caprioli, a piedi nudi, su e giù su queste montagne di sabbia rossa, finissima con il pericolo di perdersi... tanto facile qui, al calare improvviso della notte. Ma, ricordo ancora quando, immobili per la meraviglia, assistevamo al sorgere o al tramonto del sole. Momenti magici. O quando si celebrava l'eucaristia sulla duna più alta... una *messa sul mondo,* come la definiva Teilhard de Chardin.
Come dimenticare quando al *momento del perdono* posavano l'orecchio su questa sabbia rossastra, in pieno Sahara, per *auscultare* la terra, come il ventre di una donna. Ed era per provare a sentire il pianto di milioni di uomini, donne e bambini, di esistenze infelici sulla terra, miserabili, vite inumane, impossibili, sradicate dagli eventi e, semmai, migranti. In fondo, per chiedere perdono di avere un cuore inconsapevole, insensibile, indifferente alle tragedie del mondo. *Signore pietà, Signore pietà !* Oppure, al *momento della pace*, vedere questi giovani affondare le mani e le braccia il più possibile nella sabbia, nel loro tentativo in mezzo al deserto di dare la mano a tutti gli uomini della terra, per esprimere le lunghe solidarietà che avrebbero voluto far nascere...
Sono solo, ormai, ma rendo omaggio, con emozione, a questi giovani che il deserto ha consolidato o trasformato nei loro aspetti più sani e più belli. Due, infatti, sono ritornati in Africa per un periodo di volontariato; un altro, per lo stesso motivo in Brasile, a Salvador de Bahìa; altri ancora...
Incontravamo nel nostro *pellegrinaggio verso il deserto* l'ospitalità e la testimonianza di varie comunità cristiane in terra musulmana. Ci mostravano il volto interculturale, evangelico e coraggioso di questa Chiesa nel Maghreb, un vero laboratorio di comunione. Essa accompagna nella sanità, nell'educazione e nelle tante povertà una società in crescita, così differente dalla nostra. Incantevoli la dedizione e la passione : una forza di testimonianza incredibile, tale da scuotere profondamente le certezze del mondo musulmano. Una lezione magnifica del deserto che qui sa fiorire e dare frutto. Sì, nello spirito di Charles de Foucauld e della sua fraternità universale. Di null'altro il mondo ha bisogno, oggi. Per vivere.

**Missionario a Casablanca*
(Autore: Dio attende alla frontiera, EMI 35.ma ediz.)

Le dune di Merzouga

NEL 31° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI CAPACI

IL QUESTORE CAPOCASA CONSEGNA AL VESCOVO L'OLIO CRISMALE DEL GIARDINO DELLA MEMORIA

Dalla violenza mafiosa a Capaci germoglia il seme della riconciliazione.

di Cinzia Amicucci

"Se vi dicessi che ci siamo fermati solo per visitarlo in rispettoso silenzio contando di metterci una mezz'oretta, e invece ci siamo fermati due ore, ci credereste? Se vi dicessi che solo a passarci vengono i brividi? E che solo a guardare e sentire il silenzio tra gli ulivi viene da piangere?" E', questa, l'intensa testimonianza della signora Laura G., turista di Varese. Il Giardino della Memoria di Capaci è proprio così: un luogo che ti colpisce come un pugno allo stomaco. "Un dovere morale, visitare questo giardino, nato sul luogo della strage di Capaci che colpì il giudice Falcone e la sua scorta" testimonia Stefano, di Genova: "un giardino in cui ogni albero d'ulivo è dedicato ad un servitore dello Stato caduto per mano della mafia. Un luogo di riflessione e di memoria. Non c'è un luogo in tutta la Sicilia, pur bellissima, che ti tolga il fiato al pari di questo: da qui vuoi scappare per il dolore e la rabbia che ti assale; da qui non vorresti allontanarti mai, perché è l'unico modo per essere vicini a uomini e donne che l'onore hanno saputo davvero rappresentarlo. Emozionante e toccante la statua realizzata con le macerie e i resti dell'asfalto saltato in aria dopo lo scoppio. È un luogo in cui dovremmo andare almeno una volta all'anno a misurarci con la sua grandezza e la sua purezza. E per ricordarci che questi eroi sono stati uccisi dalla mafia, dallo Stato e ogni giorno dai nostri stessi atteggiamenti e comportamenti, ogni volta che vediamo qualcosa di sbagliato e ci giriamo dall'altra parte, cosa che al nostro posto loro non avrebbero fatto." Al Giardino si accede dall'autostrada A29 (Palermo – Mazara del Vallo) con un breve percorso seguendo la segnaletica dopo essere usciti a Capaci. Il giardino, pubblico e sempre aperto, ospita un ampio e silenzioso uliveto e sorge proprio nel luogo ove il 23 maggio 1992 avvenne la tremenda esplosione in cui persero la vita per mano mafiosa il magistrato Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro, capo-scorta la cui vedova signora Tina ha fondato l'associazione Quarto Savona 15 (dalla sigla radio dell'auto di scorta), che cura con amore questo luogo della memoria in cui si semina e si moltiplica il senso della riconciliazione, della pace e della legalità, a dispetto della terribile eredità di morte e violenza che la tragedia di Capaci avrebbe potuto portare con sé. Perciò, per dare un significato di concreta funzione redentrice al luogo, la Polizia di Stato e l'Associazione, d'intesa con la CEI, hanno deciso di donare l'olio ricavato dai frutti degli alberi d'ulivo del Giardino a tutte le diocesi d'Italia, tra cui l'arcidiocesi di Ancona-Osimo. Così il 31 marzo scorso il questore di Ancona Cesare Capocasa e il vicequestore Marina Pepe hanno consegnato all'arcivescovo Angelo Spina l'olio proveniente dal Giardino della Memoria di Capaci, che è stato poi consacrato durante la Santa Messa crismale del Giovedì Santo. L'arcivescovo ha ringraziato la Polizia di Stato e il questore. "L'olio del crisma sarà utilizzato per i battesimi, le cresime e l'ordinazione sacerdotale ed episcopale" ha ricordato l'arcivescovo. "L'olio è segno di pace e rinascita. Come l'olio profuma e si espande, la nostra vita fiorisca con opere di giustizia e di bene. Come l'olio penetra in profondità, la carità e la bontà camminino nella nostra società. I cristiani, con la loro vita, sono chiamati a portare in ogni ambiente il profumo della carità e della fraternità". Monsignor Angelo Spina ha anche ricordato che "Cristo significa unto. I giovani che riceveranno il sacramento della Cresima con questo olio, si lascino guidare dallo Spirito Santo che è amore e pace e rifuggano il male, lo stalking, il bullismo e le altre forme di violenza. C'è bisogno di pace, non di violenza, di fratellanza umana, non di aggressività". Il questore Capocasa, unendosi alla preghiera del presule, ha sottolineato come la Pasqua sia "momento di riconciliazione, in memoria di tutte le vittime che si sono immolate per contrastare le organizzazioni criminali. Un popolo senza memoria non ha futuro né prospettive. Con questo gesto di oggi vogliamo anche stroncare la strumentalizzazione della religione da parte della mafia." Anche il vicequestore Marina Pepe ha sottolineato che "nel 31esimo anniversario delle stragi di mafia si è ritenuto di dare un segnale importante a tutto il Paese, affinché il frutto della terra bagnata dal sangue dei martiri della giustizia possa assurgere a simbolo di redenzione."

V. Questore Pepe, Questore Capocasa, Mons. Spina

MONS. BATURI VISITA IL CARCERE DI PALIANO (FR)

OTTOMILA BIBBIE PER I DETENUTI ITALIANI

"Un segno di fraternità e di speranza". Così Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI, definisce il dono di 8000 Bibbie ai detenuti di 100 Istituti Penitenziari italiani impegnati in percorsi spirituali, di formazione e catechesi. La consegna simbolica è avvenuta oggi (28 marzo) alla Casa di reclusione di Paliano (Frosinone), nell'ambito di una Liturgia della Parola.

L'iniziativa vede la collaborazione dell'Ispettorato Generale dei cappellani delle carceri e dell'associazione "Prison Fellowship Italia", nata nel 2009 in seno al Rinnovamento nello Spirito per la promozione integrale dei detenuti e l'evangelizzazione all'interno degli Istituti penitenziari. Le Bibbie arriveranno nelle mani dei carcerati attraverso i cappellani e i volontari dell'associazione.

"Entrare in queste periferie umane - afferma Mons. Baturi - è per noi un atto di fede: Gesù si identifica, continua ad identificarsi, con queste persone che chiedono di essere visitate. Per noi la visita significa farci presenti portando il tesoro più grande che abbiamo, la Parola di Dio, come segno di una nuova fraternità, della certezza che da qui si può ricominciare nella vita personale e sociale". Non è un caso che questo gesto si compia alla vigilia della Pasqua: l'auspicio, spiega il Segretario Generale della CEI, è che "possa rinascere vita laddove sembra albergare spesso il disagio o la disperazione. La Pasqua dice che è possibile sperare in una vita anche in quei luoghi che parlano di morte o di mortificazione. Noi crediamo in Cristo che libera da tutte le catene in tutti i contesti; ogni uomo ha diritto a ricevere questo annuncio".

"La Bibbia è uno strumento che offriamo per la rinascita spirituale dei detenuti, perché possano riprendere in mano la loro vita.

La Parola di Dio aiuta ad essere consapevoli del male fatto e a scoprire le potenzialità di ciascuno", sottolinea don Raffaele Grimaldi, Ispettore generale dei cappellani delle carceri d'Italia.

"Il progetto – ricorda – si inserisce in quel cammino di attenzione della Chiesa verso chi è stato privato della libertà personale e di incoraggiamento per quanti operano nelle carceri, che si concretizzerà a livello locale con iniziative di preghiera e sensibilizzazione".

"Attraverso la Bibbia, i detenuti possono entrare nel Mistero della salvezza che riguarda loro e le loro famiglie: conoscere Gesù, unico salvatore, li aiuta a pensare sé stessi e gli altri in modo nuovo. Lo stiamo sperimentando con l'itinerario educativo chiamato 'Il Viaggio del Prigioniero', che presenta la figura di Gesù detenuto così come è raccontato nelle pagine del Vangelo di Marco", osserva Marcella Clara Reni, presidente di "Prison Fellowship Italia", che esprime gratitudine alla CEI per questo dono così importante.

ALFREDO TRIFOGLI

DECENNALE DELLA MORTE

Per il decennale della morte di Alfredo Trifogli (Ancona 1920-2013), cattolico di primo piano nella storia civile, religiosa, politica e culturale di Ancona della seconda metà del '900, è stata celebrata una messa nella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Ancona, officiata da don Fausto Focosi alla presenza di familiari e amici. Due di essi Marcello Bedeschi e Giancarlo Galeazzi, in apertura dell'incontro, hanno tratteggiato un duplice ricordo del personaggio. Riportiamo l'intervento del prof. Galeazzi.

Vorrei sintetizzare il multiforme impegno sociale ed ecclesiale di Alfredo Trifogli con i titoli di due opere del suo filosofo di riferimento, Jacques Maritain, il quale nel 1943 scrisse Cristianesimo e democrazia e nel 1947 La persona e il bene comune: il primo binomio può essere richiamato per indicare la strada su cui Trifogli ha camminato, quella della democrazia animata dai valori evangelici; il secondo binomio può servire a individuare gli ideali che Trifogli ha perseguito, ossia il rispetto della persona umana (di ogni persona e di tutte le persone) e la ricerca del bene comune (non ridotto a somma di interessi individuali o collettivi, ma inteso come bene della società che sovrabbonda nelle persone).

Operando secondo queste indicazioni, Trifogli si è ispirato al Filosofo francese, che - è bene sottolinearlo - ha considerato non un "monumento" da onorare, bensì un "motore" da avviare per contribuire alla costruzione della città, con la consapevolezza - tipica di Trifogli- che la "polis" è indisgiungibile dalla "paideia" ovvero, per dirla con un'immagine, che il banco di prova della democrazia sono i banchi di scuola.

Alfredo Trifogli

Così rigore etico e responsabilità educativa hanno contrassegnato il suo impegno di sindaco, senatore, dirigente scolastico e operatore culturale: tutti compiti che Trifogli ha assolto coerentemente con la sua fede nel Vangelo e con la sua fedeltà alla Costituzione.

Certo, il suo impegno appartiene a una stagione diversa da quella odierna, tant'è che oggi le "res novae" richiedono una inedita presenza sociale ed ecclesiale, e tuttavia lo "stile" di Trifogli può ancora costituire un fecondo appello a essere cittadini consapevoli e credenti coerenti per la costruzione di una società non ideologica bensì dialogica. Tale è il "camminare insieme", a cui oggi richiama papa Francesco con l'invito alla "sinodalità", quale categoria - oltre che della Chiesa - anche della società. Trifogli, a suo modo, l'aveva incarnata puntando a realizzare quelle "possibilità di cooperazione in un mondo diviso" indicate da Maritain come "via della pace", e lo aveva fatto con una specchiata rettitudine, la "cifra" di tutto il suo instancabile impegno.

"MIRACLE" (COREA DEL SUD, 2021)

Regia: Lee Hang-Hoon, sceneggiatura: Lee Hang-Hoon, con Jung-min Park, Lee Soo-Kyung, Moon-Sung Jung – visto al Cinemazzurro (Ancona)

"Miracle", che aveva commosso gli spettatori del "24° Far East Film Festival di Udine", si ispira a un fatto vero, quello dei membri di una piccola comunità isolata nel cuore della Corea del Sud il cui villaggio è collegato con i dintorni dall'unico binario di una ferrovia. Non c'è, tuttavia, una stazione dedicata alla sperduta località e gli abitanti si recano a piedi, camminando sulle rotaie, fino alla fermata più vicina, rischiando di finire investiti dai treni merci lungo il tratto, pericolosissimo, di un lungo ponte all'uscita di un tunnel. I due fratelli protagonisti sono tra coloro che attraversano quotidianamente i binari, percorrendo quattro ore e più in viaggio da e verso la scuola. Due incidenti mortali spingeranno uno di loro, Jun-kyeong (Jung-min Park), a dedicarsi anima e corpo alla costruzione della stazione, per prima cosa perorando la causa al presidente del suo paese. La storia, diretta dallo sceneggiatore e regista Lee Jang-hoon di "Be With You", è dolceamara, poetica, edificante, e trasmessa fondendo i generi del romanzo di formazione, del romance e del dramma di provincia, immerso in un'atmosfera bucolica e rincuorante. "Miracle" - che è ambientato negli anni '80 - descrive una lunga stagione di sentimenti, molti dei quali l'eroe del film non vorrebbe provare: ha un legame profondissimo con la sorella, l'unica che sa come penetrare la sua barriera emotiva, mentre ha un rapporto poco affettuoso col padre capotreno, più chiuso e meno comunicativo di lui, come se un soverchiante senso di colpa lo schiacciasse. È attratto dalla compagna di classe invadente, ma si trova perennemente a disagio di fronte alle sue inesperte avance. Per Jun-kyeong l'ossessione della stazione ferroviaria è più importante di tutto, compresa una carriera scolastica fenomenale che potrebbe costituire un espediente per ottenere l'attenzione dell'opinione pubblica necessaria a segnalare il caso del suo villaggio. "Miracle" è, infatti, ancor più che la cronaca del dramma dei paesani di un villaggio di montagna, il romanzo di formazione di questo giovanotto che trae la propria forza dal sostegno della sorella e della fidanzata, sempre pronte a spronarlo. Il film, però, tanto lieve quanto smanioso di percorrere più sentieri, carbura con lentezza: a volte ristagna in dialoghi ingolfati, altre pare timoroso di imboccare la strada segnata sin dalla prima scena. Ma mutando e cercando unità, conserva la veste briosa e garbatamente umoristica, anche quando, nella seconda parte, capovolge i toni (più lacrime che sorrisi) e la fotografia, che si fa brunita e luttuosa, archiviando la prima metà, pennellata di sgargianti gialli e azzurri. Storia edificante sullo sfondo di una Corea del Sud rurale in transito verso la modernità metropolitana (a bordo di quello stesso treno che aveva iniziato la storia del cinema), nonostante l'impianto a tratti caotico e non sempre nitido, la sceneggiatura (dello stesso regista) evita le figurine e riesce a scolpire personaggi vibranti, tutti fortemente emotivi, mai macchiettistici, sospesi tra il dolore e la necessità di relazione.

marco.marinelli1397@gmail.com

DEF approvato

Tagliato il traguardo dei primi sei mesi di Governo, l'11 aprile scorso il Consiglio dei ministri ha approvato il Documento di economia e finanza (DEF) che rappresenta la programmazione finanziaria del nostro Paese per il 2023. Il DEF include le previsioni e gli interventi possibili: ogni anno viene elaborato e presentato dal presidente del consiglio dei ministri e dal ministro dell'economia e delle finanze, per poi essere trasmesso al parlamento per l'esame e l'approvazione tramite una risoluzione che impegna il governo alla presentazione di una legge di bilancio. Tre gli obiettivi programmatici principali di quest'anno: la rinuncia graduale ad alcune delle misure straordinarie di politica fiscale precedentemente attuate (Superbonus); la riduzione graduale del deficit; il sostegno alla ripresa dell'economia italiana. Inoltre la previsione di un taglio dei contributi sociali (taglio del cuneo fiscale) a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi dovrebbe consentire di sostenere il potere d'acquisto delle famiglie. Come ha affermato il Ministero dell'Economia e delle Finanze il DEF 2023 deve considerare un quadro economico-finanziario ancora rischioso sia per il permanere di forti tensioni geopolitiche, sia per l'emergere di situazioni di crisi nel sistema bancario internazionale, oltre che per il rialzo dei tassi di interesse ad opera della Banca Centrale Europea, che si propone così di contrastare l'inflazione, rischiando però di mettere in difficoltà famiglie e imprese. Inoltre le risorse scarse hanno portato alla scelta di far scomparire dal DEF 2023 la riforma delle pensioni con Quota 41, che consisterebbe nella possibilità di uscita con 41 anni di versamenti a prescindere dall'età anagrafica. Segnali positivi emergono invece dalle previsioni di crescita, con una previsione al rialzo delle stime di crescita del PIL, o Prodotto Interno Lordo, che va verso un +1% nel 2023 e verso l'1,5% nel 2024. In particolare per l'anno in corso la stima di crescita è più alta del previsto, ed è supportata dal bollettino economico della Banca d'Italia di aprile, che spiega come "l'attività economica sarebbe leggermente aumentata nel primo trimestre del 2023, sostenuta dal settore manifatturiero", grazie al calo dei prezzi energetici e alla maggiore disponibilità di materie prime. Ancora, però, secondo Bankitalia "la spesa delle famiglie sarebbe rimasta debole, a fronte di un'inflazione ancora alta. Proseguirebbe invece l'accumulazione di capitale": con il conseguente rischio di esacerbare le diseguaglianze già presenti, sentiamo di dover aggiungere.

presenzaineconomia@gmail.com

TRE TEMPI PER UN SOLO DIO

I "tempi" delle tre religioni monoteiste, abramitiche: la Pasqua dei Cristiani, la festa di Pesach degli Ebrei, concludendo con il Ramadan dell'Islam, iniziato il 23 marzo'23. É il mese benedetto dai musulmani di tutto il mondo nel quale, una volta l'anno, essi devono osservare il digiuno. In questo tempo, in particolare, si prega e si recita il Corano, dedicandosi all'adorazione di Allah con un periodo di devozione, riflessione e celebrazione della misericordia e dell'amore della divinità islamica. Questo "tempo" è il quarto dei cosiddetti arkān al-dīn, i cinque "pilastri della religione islamica"

L'Islam con circa 1,8 miliardi di fedeli, ossia il 23% della popolazione mondiale, è la seconda religione del pianeta per consistenza numerica (dopo il cristianesimo). L'Islam poggia su una verità e su una legge. Ma non è solo questo, è anche una civiltà, una cultura e una comunità religiosa a cui appartengono numerosi popoli molto diversi tra di loro.

Il fondamento di tutto è una verità: non esiste altro Dio all'infuori di Allah e Maometto è il suo profeta. C'è poi una legge, l'essenza dell'Islam, che indica i doveri dell'uomo nei confronti di Allah, della creazione, dei suoi simili, obblighi fondamentali previsti dalla Legge religiosa (Sharīʿa) per ogni credente musulmano di qualsiasi sesso, importante come religione di pace e sottomissione ad Allah (SwT).

I "pilastri" della religione islamica di cui il Ramadan è il quarto sono:

- La TESTIMONIANZA DI FEDE (Shahada) che è la dichiarazione di fede in un Dio unico (Allah) e nel Suo Messaggero.
- LA PREGHIERA (Salat), fatta cinque volte al giorno per tutta la vita, significa cinque diverse opportunità per ricordare Allah (SwT) e lo scopo in questa vita: adorarlo.
- L'ELEMOSINA (Zakat): attraverso la quale mostrare concretamente il proprio amore verso i propri simili;
- IL DIGIUNO (Sawm) durante il mese sacro del RAMADAN rappresenta il manifestare a Dio la propria riconoscenza attraverso ciò che è proprio dell'uomo: una sofferenza liberamente voluta.
- IL PELLEGRINAGGIO (Hajj) alla Mecca, un gesto simbolico con il quale si chiede il perdono e la misericordia di Dio. É richiesto a ogni musulmano almeno una volta nella vita, se se ne ha le possibilità.

Ogni anno il Ramadan è fissato in base al calendario lunare (come la Pasqua cristiana e il Pesach ebraico). Le sue date esatte, dunque, non sono fisse. Quest'anno, è iniziato il 23 marzo e termina la sera di sabato 22 aprile.

Ogni giorno i musulmani iniziano il digiuno all'alba dopo un pasto (Suhur), dopodiché viene effettuata la preghiera mattutina del Fajr.

Continua a pagina 14

a cura di Manlio Baleani

AGONIA E MORTE

Dopo mez'ora Cristo è in ingonia
in croce tra dò infami malandrini.
Le rondinele svola e i porta via
uno per uno da Ia testa i spini.
'Nti nidi pigulava i gardelini;
la civeta faceva « tutu-mia ›› ;
la fioca « cro-cro-cro ›› chiama i pulcini...
Pareva che piangesse ancóra lia.
Gesù ha ruperto i ochi. Dice: - Ho sete! -
Un sbiro alza 'na cana cu' 'na spugna
imbumbita de fiele cu' 1'acete.
Quei altri sdurza ride in tra de lora;
se mete a sede e fa a « piede piedugna ››;
i prende i pagni e i le gioga a la mòra.

A tre ore precise alza la testa:
- Padre te ricomando el Spírto mio! -
E spira !... Se spalanca 'na finestra
in mezo al cele e ce se facia Idio.
Se scatena in tel mare una tempesta;
el vento in mezo ai boschi fa « fio-fio ››;
schiòpa i fùlmini a manca, schiòpa a destra;
le montagne se spaca... Gesù mio!
El Redentore in croce dorme in pace.
I ladri, cui musaci mezi pisti,
ogni tanti faceva le bocace.
Scapa dal covo el lupo, scapa l'orso;
se scuperchia i sepolcri e è stati visti
diversi morti in giro su pel Corso.

Marco 15, 24-27. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: *Il re dei Giudei*. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

Giovanni 19, 28-30. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata oramai compiuta, disse per adempiere la scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E chinato il capo, spirò.

Luca 23, 44-46. Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

Duilio titola questi due sonetti con le parole latine del Vangelo: "SITIO … ET DIVISERUNT" (il XX) e "IN MANOS TUAS" (il XVI). La nonna per non impressionare i suoi nipoti, nel momento dell'agonia pone sulla scena le rondinelle, i cardellini, la civetta e la fiocca con i pulcini. Mentre sotto la croce i soldati si spartivano le vesti, giocando alla morra. Poi la tragedia e questa volta è la natura che si ribella mentre *El Redentore in croce dorme in pace*. La tempesta in mare, il vento tra i boschi, i fulmini da ogni parte, le montagne si spaccano e perfino i sepolcri si scoprono e i morti vanno in giro per strada.

Tratto da "El vangelo de mi 'nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

VISITA PASTORALE NELLE PARROCCHIE DI AGUGLIANO E CASINE DI PATERNO

«DATE LA VOSTRA TESTIMONIANZA, PREGATE E LANCIATE RETI, SIATE PESCATORI»

L'Arcivescovo Angelo continua il suo cammino nel percorso della Visita Pastorale incontrando i movimenti e gli organismi parrocchiali, ma anche la società civile nelle diverse espressioni: politico-amministrativa, sociale, professionale e produttiva. L'ascolto in un clima sinodale è la caratteristica principale di questi incontri.

di Micol Sara Misiti

Annunciare il Vangelo, con un'attenzione particolare ai giovani e alle famiglie, restando uniti alla diocesi, soprattutto in questo tempo del cammino sinodale che la Chiesa sta vivendo. Questa l'esortazione di Mons. Angelo Spina alle parrocchie Santa Maria a Nazareth di Agugliano e Beata Vergine Maria del rosario di Casine di Paterno, visitate dal 20 al 26 marzo. Una settimana ricca di incontri e momenti di preghiera, in cui l'Arcivescovo ha incontrato il mondo del lavoro e della politica. Giovedì 23 marzo, accompagnato dal parroco don Fabrizio Mattioli e dal vicesindaco Dante Cesaretti, Mons. Angelo Spina ha infatti visitato la ditta DS Smith Packaging, un'azienda leader a livello mondiale nella fornitura di soluzioni di packaging sostenibili, prodotti di carta e cartone e servizi di riciclo. Come ha spiegato il responsabile dello stabilimento Tiziano Lombardi, «in questo stabilimento produciamo cartone da imballaggio e abbiamo 66 dipendenti. Qui vengono prodotti i fogli di cartone destinati a tutti i settori, dall'e-commerce al food, dal calzaturiero all'edile. Un'azienda che lavora e investe è una risorsa per il territorio». Mons. Angelo Spina ha poi incontrato all'esterno dello stabilimento gli operai e i dipendenti dell'azienda e li ha incoraggiati ad andare avanti lavorando insieme per il bene della società e delle loro famiglie. Dopo aver recitato insieme il padre Nostro, li ha benedetti.

Durante la mattinata, è stata visitata anche la chiesa presente nella frazione di Molino, tenuta in ottime condizioni grazie ad una coppia che abita vicino all'edificio religioso, dopodiché l'Arcivescovo ha incontrato il sindaco Thomas Braconi e gli assessori nella sede del consiglio comunale. Il primo cittadino ha ringraziato Mons. Angelo Spina per la «visita pastorale ad Agugliano, durante la quale sta incontrando tantissime realtà e ascoltando i bisogni delle persone. Anche noi, come amministratori della città, cerchiamo di essere vicini ai cittadini, ascoltando le loro richieste. Se a livello nazionale c'è una disaffezione al voto, c'è ancora fiducia nelle istituzioni locali, proprio per questo contatto diretto tra la politica e i cittadini». Mons. Angelo Spina ha ringraziato il Sindaco e gli assessori per il loro lavoro, «impegnativo e difficile. È importante stare vicino alle persone e promuovere una cittadinanza attiva. Tutti devono sentirsi responsabili e contribuire per il bene del paese». Ha quindi donato al primo cittadino l'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco, in cui il capitolo quinto è dedicato proprio alla migliore politica. Il Santo Padre mette in guardia dal populismo e dal liberalismo e invita a cercare il bene comune e a prendersi cura delle persone fragili e deboli. «La cattiva politica crea disparità sociali – ha sottolineato l'Arcivescovo – e i poveri vengono scartati. Il compito di un'amministrazione è promuovere la buona politica, che è partecipazione, ricerca del bene comune, attenzione alle fasce più fragili e al mondo del lavoro. L'altro non è un nemico, ma un fratello. Dobbiamo costruire un nuovo umanesimo». Al termine dell'incontro, la Giunta ha regalato all'Arcivescovo un vocabolario aguglianese, un libro sulla storia di un sacerdote di Castel D'Emilio, don Umberto Novelli, e un quadro con i due stemmi di Agugliano e Castel D'Emilio. Tutti insieme hanno poi pregato il Padre Nostro e Mons. Angelo Spina ha impartito la benedizione.

La sera c'è stato invece l'apericena con i giovani educatori e animatori dell'oratorio e dell'ACR e con gli aiuto-catechisti. Dopo aver mangiato la pizza insieme, i ragazzi hanno raccontato cosa rappresenta per loro l'oratorio e perché lo frequentano. C'è chi ha detto di sentirsi accolto e libero di esprimersi e chi considera l'oratorio una seconda casa. «Voi non state qui per costruire una community – ha detto Mons. Angelo Spina – ma una comunità, cioè delle relazioni vere. Qui crescete insieme e vi aiutate l'un l'altro. Su una parete della scuola di don Milani a Barbiana c'è la scritta "I care", che significa "Io mi prendo cura". È importante prendersi cura degli altri, che non sono un peso, sono fratelli e amici. Noi siamo come le dita di una mano. Tutte diverse, ma mai sole. Le dita si aiutano l'un l'altra, ad esempio quando bisogna prendere un oggetto». I ragazzi hanno poi detto cosa conta di più nella loro vita, cosa li fa stare bene: la famiglia e gli amici. L'Arcivescovo li ha quindi invitati ad «amare gli altri, come ci ama Gesù. Sulla croce ha dato la vita per noi. Gesù è l'amore». Se purtroppo esistono le baby gang e la violenza tra i giovani, li ha invitati a vivere il comandamento dell'amore di Gesù. Dopo aver pregato insieme e aver dato loro la benedizione, l'Arcivescovo ha incontrato i catechisti e gli animatori adulti e, anche con loro, ha parlato dell'importanza di creare relazioni: «Date la vostra testimonianza, pregate e lanciate reti, siate pescatori». Ha poi ricordato che «il catechismo non è solo una preparazione ai sacramenti. La catechesi deve parlare alla vita dei ragazzi. Bisogna dunque trovare modalità nuove per annunciare il Vangelo e la nostra diocesi ha deciso di incamminarsi sulla strada del rinnovamento per tutto ciò che riguarda la catechesi e l'annuncio del Vangelo e ha elaborato un documento, uno strumento di lavoro. Attualmente per i bambini e i ragazzi ci sono percorsi molto differenziati tra le parrocchie nei metodi e nei tempi. È necessario dunque ritrovare insieme una sintonia nell'annuncio e nella catechesi per tutta la diocesi e individuare i metodi giusti per generare e accompagnare ogni persona a un incontro autentico con Gesù». L'Arcivescovo ha poi regalato a tutti il libro scritto da lui sul Credo Apostolico.

Durante la settimana, Mons. Angelo Spina ha incontrato anche il consiglio pastorale e quello per gli affari economici, gli ammalati, il gruppo scout, il direttivo Anspi, la Caritas parrocchiale, il gruppo di preghiera Padre Pio e l'Unitalsi. Ha conosciuto i ragazzi del catechismo e quelli che frequentano l'oratorio e l'Azione Cattolica. Tanti anche i momenti di preghiera: le Sante Messe ad Agugliano e a Castel D'Emilio, le catechesi sul Credo Apostolico, e le Messe celebrate nella parrocchia Beata Vergine Maria del rosario a Casine di Paterno. Al termine della visita pastorale, l'Arcivescovo ha ringraziato il parroco don Fabrizio Mattioli, don Jean Alain e le due comunità parrocchiali per «l'accoglienza e per i momenti di grazia» vissuti con loro. Li ha esortati ad annunciare il Vangelo, accompagnando e guidando i giovani e le famiglie, in particolare quelle ferite che vivono tante difficoltà». Ha anche incoraggiato i fedeli a continuare il loro cammino di fede, uniti alla diocesi, «soprattutto in questo tempo del cammino sinodale che la Chiesa sta vivendo, in cui il Papa ci invita a camminare insieme». Il parroco don Fabrizio ha ringraziato l'Arcivescovo per la sua presenza e ha sottolineato che «è stata una visita pastorale ricca di incontri e di grazia, durante la quale le due comunità parrocchiali che, da tempo camminano insieme, si sono conosciute meglio. È stata un'occasione per essere confermati nella fede. La visita dell'Arcivescovo ha donato tanta gioia e speranza alle due parrocchie. La comunità di Agugliano è più grande, ha tante realtà, ma entrambe testimoniano la bellezza della fede e l'amore per il Signore».

Nelle foto, vari momenti della Visita Pastorale.

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Lettere al Direttore

Caro Direttore, in riferimento al mio articolo su "Presenza" n. 6/7 2023 p. 10, su richiesta di alcuni lettori fornisco alcune precisazioni e ulteriori informazioni relative a Maria Montessori e Ancona nel 1950.

1) In occasione del conferimento a Maria Montessori della cittadinanza da parte del Comune di Perugia il 30 luglio 1950, il Comune di Ancona è stato rappresentato dal Direttore Angelo Sorgoni, per cui la Dottoressa in data 31 agosto ha scritto al Sindaco di Ancona per ringraziare.

Ecco il testo integrale della lettera (in parte riprodotta nella targa affissa il 12 marzo 2023 nell'ingresso della Scuola Montessori di via Cadore): '*Sig. Sindaco di Ancona, Ho infinitamente apprezzato la Sua gentilezza di partecipare alla cerimonia del conferimento della cittadinanza con cui ha voluto onorarmi la città di Perugia. Ancona è una città cara ed ammirata da me fin dall'infanzia; nota al mio cuore nella sua storia e nella bellezza ispiratrice della sua natura. Sapere che essa apprezza il mio lavoro è perciò non soltanto un onore ma è un premio che conforta tutta la vita. Maria Montessori. 31 agosto 1950*".

2) Successivamente, nei giorni 6 ,7 e 9 ottobre 1950 Maria Montessori è stata in visita ad Ancona (venerdì 6 per incontro con i montessoriani prima e le autorità cittadine poi), a Chiaravalle (sabato 7 per incontro con le autorità cittadine e visita alla città) e di nuovo ad Ancona (lunedì 9 per una conferenza nel salone della Provincia alle ore 18 sul tema "Educazione"). Ad Ancona, dopo l'omaggio alle ore 12 all'Hotel "Roma e Pace" da parte degli ex alunni della Scuola Montessori nel Rione Adriatico e dei Soci della Sezione, c'è stato alle ore 17 il ricevimento in onore della Dottoressa offerto dal Comune di Ancona nella sala maggiore della Sede Comunale. In questa occasione, alla presenza delle autorità (tra cui il Provveditore agli studi prof. Rocco Fedele) e di numerosi cittadini, il Sindaco di Ancona Enrico Barchiesi ha rivolto parole di saluto alla Montessori, quindi ha rievocato la sua nobile e lunga attività dedicata esclusivamente alla educazione spirituale dell'infanzia, e infine ha offerto a nome del Comune di Ancona (era presente la Giunta quasi al completo) e della cittadinanza tutta un'artistica pergamena opera del prof. Mentore Maltoni a ricordo del soggiorno ad Ancona.

Ecco il testo della pergamena: "*Il popolo di Ancona, che ancora una volta nei secoli, risorge sulle rovine e sui lutti di guerra, saluta ed onora Maria Montessori, la grande pedagogista che ha elevato la più umana condanna della guerra facendo dell'educazione la scienza della pace e del bambino il maestro della pace.*"

Precisiamo che: Enrico Barchiesi del Partito Repubblicano Italiano è stato Sindaco di Ancona dal giugno 1950 al giugno 1951 (tra la prima e la seconda sindacatura di Francesco Angelini); Angelo Sorgoni (Recanati 1879 - Ancona 1964), socialista, è stato assessore alla Pubblica Istruzione nella sindacatura di Barchiesi; Rocco Fedele (Sant'Eufemia d'Aspromonte 1903 - Camerano 1991) è stato a più riprese Provveditore agli studi di Ancona; Mentore Maltoni (Ancona 1894 - 1956) è stato un apprezzato scultore e pittore.

Ringrazio dell'ospitalità.

Giancarlo Galeazzi

LA BAIA INCANTATA E IL CONERO

Roberto Senigalliesi è stato adottato dal Conero da adulto e si è innamorato, nei decenni, in particolare della baia da favola di Portonovo, diventandone un premuroso custode. In questo suo libro fresco di stampa ha raccolto come in uno scrigno le perle della sua produzione di giornalista di costume, in parte già note e in parte costruite per l'occasione. È un'operazione antidispersione della memoria che può avere nella vita dell'autore più di un significato esistenziale e professionale: certamente riscatta la frammentarietà del racconto del cronista nell'unitarietà del suo sguardo di osservatore partecipe, appassionato della magia dei luoghi e della creatività della gente locale.

I più di quaranta capitoli ci consegnano altrettante storie e personaggi che negli ultimi decenni hanno fatto decollare la baia a livello economico, turistico e culturale. E sul lettore che effetto fa vedere raccolti tutti insieme, i testi con le immagini, un'immagine per ogni testo? E' l'effetto di una piacevole rimpatriata: rivedi chi conosci o hai conosciuto di persona e così torni a riabbracciarlo, trovi chi conosci solo di nome e che - qui caratterizzato in un tratto personale o professionale – può entrare ora a far parte del tuo album di famiglia o del tuo personale pantheon, a seconda dei casi ...

Si possono individuare delle costanti o ricorrenze nel racconto di Senigalliesi: quella che rileva lui stesso in Premessa è la prevalenza delle donne tra le figure che hanno dato

impulso allo sviluppo economico e sociale di Portonovo, cominciando da Emilia, poi Ramona, le sorelle Temperoni, Anna Cardellini, Marisa Dubbini, Malvina, Eugenia, Dina, Mafalda ... Non ci sorprende dopo aver letto che Roberto è stato attratto a Poggio e Portonovo da quella che poi sarebbe diventata sua moglie; di più: al decollo di questo angolo di paradiso ci sembra che servissero necessariamente l'intuito, le mani operose… e la grazia delle donne. Un'altra costante è il tono narrativo e descrittivo dell'autore, che – leggendo – pare di vederlo intorno a un caminetto a raccontare a figli e nipoti le storie edificanti di chi s'è sacrificato per costruire il successo dal nulla, animato solo dalla progettualità imprenditoriale di chi vede lontano. La verità è che Senigalliesi sta bene dentro la professione del cronista perché ne ha l'umiltà: gli basta saperne l'utilità sociale, non si lascia tentare dal teorizzare o dal moraleggiare, non appesantisce la narrazione con valutazioni storiche, politiche o ideologiche; pochi anche i riferimenti alla macrostoria… eppure il quadro di un'epoca progettuale dal libro emerge comunque!

Una nota sulla scrittura di Senigalliesi, che è moderna, fatta di periodi brevi e un lessico mai sciatto. Anch'essa concorre a fare di questa raccolta di brevi testi una boccata d'aria fresca; una volta cominciato il libro, non si riesce più a smettere di leggere. Una galleria di personaggi familiari che non può mancare in casa di chiunque ami il Conero, la riviera, il Poggio e Portonovo in particolare.

SENIGALLIESI Roberto, La baia incantata – Storie e personaggi di Portonovo, Affinità Elettive editore, Ancona, 2023.

Enzo Monsù

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

APRILE

20 giovedì
Continua la visita Pastorale alla parrocchia del Duomo di Osimo
17.30 Incontro con i ragazzi gruppo cresima
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con i genitori dei cresimandi
21.00 Incontro dialogo con i gruppi del territorio, teatrino Campana

21 venerdì
10.00 Visita agli ammalati
17.00 Incontro con i commercianti del centro di Osimo presso giardino
18.30 S. Messa e catechesi
20.00 Incontro con la Società operaia
21.00 Incontro con gli Scout Co.ca

22 sabato
10.00 Incontro sul turismo nelle grotte di Osimo
18.30 S. Messa e cresime

23 domenica
9.00 S. Messa e cresime a Numana
11.00 S. Messa e cresime a S. Paolo
18.30 S. Messa e chiusura Visita Pastorale

24 lunedì
Udienze

25 martedì
9.00 S. Messa e cresime primo turno a S. Sabino
11.00 S. Messa e cresime secondo turno a S. Sabino
17.00 S. Messa e cresime S. Marco Osimo

26 mercoledì
9.00-18.00 Università degli Studi Campobasso

27 giovedì
18.00 Presentazione libro alla parrocchia di S. Gaspare
21.00 "Maternità surrogata" conferenza Cinema Galleria Ancona

28 venerdì
Udienze
20.00 Incontro con la pastorale giovanile per la GMG

29 sabato
18.30 S. Messa e sacramenti dell'iniziazione alla parrocchia a Torrette

30 domenica
11.00 S. Messa e cresime a Offagna

MAGGIO

1 lunedì
9.00 S. Messa parrocchia S. Giuseppe all'Aspio
11.00 S. Messa con le ACLI Camerano

2 martedì
Udienze

3 mercoledì
Udienze

4 giovedì
10.00 S. Messa in Cattedrale solennità di S. Ciriaco patrono dell'Arcidiocesi
18.00 S. Messa in cattedrale

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

I nostri auguri più affettuosi a Sara Soccetti che ha compiuto 90 anni! Grazie dal gruppo AdP - RETE mondiale di preghiera del Papa per i suoi 30 anni si servizio generoso all' Associazione. Grazie dalla Redazione di Presenza: attenta lettrice e attiva divulgatrice!

Sale dal cuore delle madri, è scritta sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti o dei morenti. E questo grido silenzioso sale al Cielo. Non conosce formule magiche per uscire dai conflitti, ma ha il diritto sacrosanto di chiedere pace in nome delle sofferenze patite, e merita ascolto. Merita che tutti, a partire dai governanti, si chinino ad ascoltare con serietà e rispetto. La pace è dono suo e l'abbiamo invocata da Lui. Ma questo dono dev'essere accolto e coltivato da noi uomini e donne, specialmente da noi credenti. Per favore, non lasciamoci contagiare dalla logica perversa della guerra; non cadiamo nella trappola dell'odio per il nemico. Rimettiamo la pace al cuore della visione del futuro, come obiettivo centrale del nostro agire personale, sociale e politico, a tutti i livelli. Disinneschiamo i conflitti con l'arma del dialogo. *Papa Francesco*

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CAMPOCAVALLO DI OSIMO

INAUGURATO IL CAMMINO DELLE FAMIGLIE

Nel cuore della spiritualità marchigiana è stato inaugurato il cammino delle famiglie, un percorso che unisce il Santuario della Beata Vergine Addolorata di Campocavallo al Santuario Pontificio della Santa Casa di Loreto. Lungo circa 13 km, si snoda nella campagna della bassa Valle del Fiume Musone, toccando i comuni di Osimo, Recanati e Loreto. Sabato primo aprile, alle ore 11, è stato presentato il progetto nel Santuario di Campocavallo, mentre alle ore 12 c'è stato il taglio del nastro e Mons. Angelo Spina ha benedetto a Campocavallo la nuova edicola votiva, dedicata alla Sacra Famiglia. Il Cammino delle Famiglie è stato promosso dall'Arcidiocesi di Ancona – Osimo, dalla Delegazione Pontificia di Loreto e dal Santuario di Campocavallo, grazie al sostegno finanziario della Regione Marche e all'impegno di Raimondo Orsetti. All'inaugurazione erano presenti l'Arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. Angelo Spina, l'Arcivescovo di Loreto Mons. Fabio Dal Cin, il Sindaco di Osimo Simone Pugnaloni, il Sindaco di Recanati Antonio Bravi, il Sindaco di Loreto Moreno Pieroni, il ministro provinciale dei frati minori cappuccini delle Marche fra Sergio Lorenzini.

L'idea del Cammino è nata all'indomani della visita di Papa Francesco a Loreto, avvenuta il 25 marzo 2019, e della firma in Santa Casa della lettera post-sinodale ai giovani "Christus vivit", con la quale il Santo Padre ha indicato, ancora una volta, «Maria quale modello di ogni vocazione e l'ispiratrice di ogni pastorale vocazionale». E ha detto che «nella delicata situazione del mondo odierno, la famiglia assume un'importanza e una missione essenziali». Ha esortato, dunque, a «riscoprire il disegno tracciato da Dio per la famiglia, per ribadirne la grandezza e l'insostituibilità a servizio della vita e della società». Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «oggi c'è bisogno di famiglie che camminano insieme, affinché mai si spenga il fuoco dell'amore e l'alleanza tra le generazioni, tra genitori e figli, nonni e nipoti». L'Arcivescovo ha anche proposto di ampliare il cammino fino alla Cattedrale di San Ciriaco dove è custodito il dipinto dedicato a Maria, venerata come Regina di tutti i santi. Il cammino potrebbe quindi «partire da Loreto, luogo dell'annunciazione e dell'incarnazione, raggiungere il santuario di Campocavallo in cui si venera l'immagine della Beata Vergine Addolorata e arrivare al Duomo di Ancona». «Penso che questo percorso non sia solo delle famiglie o per le famiglie, - ha detto Mons. Fabio Dal Cin - ma sia per ogni persona che avverte la ricchezza e la preziosità di provenire da una famiglia. Tutti abbiamo nel cuore la nostra famiglia e siamo chiamati a fare famiglia, a costruire case. Anche essere preti e frati significa impegnarsi a fare casa, a fare famiglia, quindi nel panorama dei tanti cammini che ci sono nelle Marche, credo che questo abbia una vocazione nella quale tutti possano ritrovarsi».

Benedizione dell'edicola della Sacra Famiglia

Il percorso permette l'attività di trekking e di bike su strade esistenti sia poderali che comunali e in alcuni tratti ricalca gli antichi tragitti che compivano per devozione i pellegrini provenienti dall'entroterra anconetano e maceratese diretti a Loreto. Lungo il cammino si trovano edicole sacre storiche dedicate alla Madonna, testimonianza della tradizione di fede di questi luoghi, e tre nuove edicole votive dedicate alla Sacra Famiglia, una nel comune di Osimo, una a Recanati e una a Loreto. Queste ultime, pensate per essere luoghi di sosta e meditazione, sono state progettate e realizzate utilizzando i riferimenti tipologici e i materiali della tradizione marchigiana e sono costituite da un tempietto in muratura con ai lati sedute continue in forma di semicerchio a simboleggiare l'abbraccio. Le nuove edicole conservano immagini di episodi significativi della vita della Sacra Famiglia: "La presentazione di Gesù al tempio", "La fuga in Egitto" e "Il ritrovamento di Gesù tra i dottori del tempio", episodi interpretati dall'artista osimano Franco Fontanella. Chi percorre il percorso, potrà anche portarsi a casa il Testimonium, un documento di antica tradizione che certifica l'avvenuto pellegrinaggio, ma soprattutto un prezioso ricordo dell'esperienza e delle emozioni vissute lungo il cammino. Sarà possibile ritirarlo e far apporre il timbro di partenza al Santuario di Campocavallo dai frati Francescani dell'Immacolata, sotto il loggiato sulla destra, mentre al Santuario di Loreto sarà apposto il timbro di arrivo all'Ufficio Accoglienza che si trova in Piazza della Madonna, sotto il loggiato.

M.S.M

AVULSS FALCONARA MARITTIMA

RINNOVATO IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Dopo trentadue anni di presidenza della locale Associazione di volontariato, Franca Maria Ruggeri cede la presidenza dell'associazione a Gian Carlo Boggi.

Da aprile 2023, l'AVULSS di Falconara ha un nuovo Consiglio direttivo, che sostituisce quello in carica nel precedente triennio.

L'Assemblea elettiva ha nominato con votazione unanime le nuove cariche dell'associazione e i coordinatori dei vari gruppi. Il nuovo Presidente Gian Carlo Boggi subentra a Franca Maria Ruggeri, che per trentadue anni ininterrotti ha guidato con dedizione, passione e competenza il sodalizio di volontari a servizio dei più fragili e dei malati ricoverati presso le diverse realtà sociosanitarie del territorio. Quest'ultima resterà in carica per il prossimo mandato come Vicepresidente, insieme ad Adriano Malatesta. Rosanna Strabbioli è, invece, la Responsabile Culturale. Bruna Manfredi, Luisa Ferretti e Fernando Ritucci si occuperanno dell'Amministrazione e della Segreteria. Per quanto riguarda i coordinatori, sono stati eletti i volontari: Umberto Sgueglia per il Gruppo "Villa Adria", Daniela Cionchetti per il Gruppo "Bignamini", Lida Morici per il Gruppo "Istituto Gerundini", Mariella Marelli per il Gruppo "Istituto Visintini", Ornella Corticelli per il Gruppo "Doposcuola bambini", Beatrice Caporelli Gruppo "Scuola di italiano per donne straniere" e Gina Molinari per il Gruppo "Domiciliari".

Nell'occasione la Presidente uscente Ruggeri ha ripercorso le

Giancarlo Boggi

numerose attività svolte dall'AVULSS di Falconara nei trienni 2017/2019 e 2020/2022, in cui si è dovuto affrontare anche il delicato periodo dell'emergenza pandemica e quello della guerra in Ucraina. Tra i tanti, oltre ai consueti servizi presso le case di cura e quelli di assistenza e sostegno a situazioni di particolare vulnerabilità sociale, nel 2017 è stato effettuato un servizio di sorveglianza dei bambini delle scuole elementari durante il tragitto scuole – bus, a seguito di un progetto strutturato con l'Amministrazione comunale. Alla fine di agosto 2021 si è dato vita al servizio di ascolto telefonico, previa apposita formazione dei volontari, a seguito di un accordo con ASUR Marche. Nel marzo del 2022 l'Associazione ha organizzato un viaggio in Polonia, con un proprio mezzo, per destinare cibo e medicinali ai profughi ucraini. Al ritorno, sono state portate in Italia sette persone, tra donne e bambini, scampate agli orrori della guerra. Nell'ottobre dello stesso anno oltre venti volontari del gruppo di Falconara hanno partecipato al Convegno Nazionale di Riva del Garda, promosso dalla Federazione AVULSS.

In chiusura di Assemblea Don Giovanni Varagona ha celebrato una messa per i presenti, cui è seguita una conviviale per i volontari e le loro famiglie.

Franca Maria Ruggeri

Durante il suo breve discorso d'insediamento Gian Carlo Boggi ha voluto ringraziare Franca Maria Ruggeri per l'opera meritoria ed encomiabile, che ha prestato per tanti anni in seno all'AVULSS di Falconara a favore della Comunità. "Il lavoro che Franca ha svolto in questo periodo lunghissimo è un'eredità davvero preziosa e ci consegna una grande responsabilità e motivazione per il futuro" – ha dichiarato il neoeletto Presidente "Insieme a lei un plauso va anche a tutti i volontari che quotidianamente e disinteressatamente svolgono i loro servizi per lenire le difficoltà e le sofferenze delle tante persone che, anche nel nostro territorio, hanno bisogno di aiuto e sostegno continuo".

Materne paritarie: l'apprezzamento della FISM

Il Ministero dell'istruzione e del Merito ha appena pubblicato l'atto di indirizzo politico-istituzionale concernente l'individuazione delle priorità politiche per l'anno 2023. Nel provvedimento adottato dal Ministro Valditara si legge: *"L'azione sarà orientata a valorizzare le caratteristiche e le peculiarità del Sistema nazionale di Istruzione, formato da scuole statali e paritarie". Il testo poi così continua: "Pertanto, da un lato si intende rilanciare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, e quindi il loro ruolo sui territori, insieme a una maggiore responsabilità nella gestione delle risorse finanziarie; dall'altro, garantire l'effettivo inserimento delle scuole paritarie nel Sistema nazionale di Istruzione, individuando nuove e più efficienti forme di finanziamento".*

La Federazione Italiana Scuole Materne - alla quale fanno riferimento circa novemila realtà educative frequentate da circa mezzo milione di bambini - apprezza il nuovo corso che valorizza il loro impegno e la loro appartenenza al sistema nazionale integrato di educazione ed istruzione. Un impegno finalmente tenuto in debita considerazione in un importante atto di alta politica amministrava. In particolare, afferma una nota della FISM "lascia ben sperare la volontà del Ministero dell'Istruzione e del Merito di individuare nuove e più efficienti forme di finanziamento".

AVVENIMENTI E TESTIMONIANZE

ANTONIA SALZANO MAMMA DEL BEATO CARLO ACUTIS

Carlo Acutis è il primo beato della generazione dei millennial, esempio di carità e fede per i giovani. La sua incredibile storia è stata raccontata da sua madre Antonia Salzano, domenica 19 marzo nella parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario a Falconara Marittima e martedì 11 aprile al PalaBaldinelli di Osimo, in occasione della giornata diocesana dei cresimandi. In entrambi gli incontri, Antonia Salzano ha parlato della vita di Carlo, un ragazzo normale come la maggior parte dei suoi coetanei, ma che viveva una profonda amicizia con Gesù. «Essere sempre unito a Gesù, questo è il mio programma di vita», scriveva quando aveva solo sette anni. La sua devozione, rivolta in particolare all'Eucaristia (che chiamava «La mia autostrada per il Cielo») e alla Madonna, lo portava quotidianamente a partecipare alla messa e a recitare il rosario, che per lui era la scala più corta per salire in cielo. Famose sono le sue frasi: «Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie»; «Non io ma Dio»; «Non l'amor proprio ma la gloria di Dio»; «La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio».

Tanti gli episodi raccontati dalla madre, in particolare l'amore di suo figlio per l'Eucaristia: «Tutti i giorni Carlo partecipava alla Messa e faceva l'adorazione eucaristica. Ideò e organizzò una mostra sui miracoli eucaristici nel mondo, che è ospitata nelle parrocchie che ne fanno richiesta ed è presente anche online. Ha fatto tappa in tutti i cinque continenti: è stata portata in quasi 10mila parrocchie solo negli Stati Uniti d'America, e nel resto del mondo in centinaia di chiese». Antonia Salzano ha anche sottolineato che i «santi non sono distanti da noi, irraggiungibili. Carlo è stato proclamato beato, ma tutti siamo chiamati alla santità. Anche voi potete diventare santi come Carlo Acutis. Non bisogna, quindi, vivere nella mediocrità spirituale. Dio deve essere al primo posto nella vita. Mio figlio diceva che il tempo non va sciupato in cose che non piacciono a Dio. Carlo ha spalancato la porta del suo cuore a Cristo. Quando apriamo la porta del cuore a Dio e lo seguiamo, la nostra vita ordinaria diventa straordinaria».

Incontro di Falconara

La mamma di Carlo, ha anche spiegato che «la Chiesa dichiara qualcuno santo quando ha vissuto eroicamente le virtù cristiane. La virtù è un'attitudine stabile della volontà al bene. È quindi importante nella nostra vita amare Dio e il prossimo. Tutti possiamo amare e aiutare gli altri, interessarci al prossimo. Carlo diceva che la vita è dono di Dio e che ogni minuto che passa è un minuto in meno che abbiamo per santificarci. Vivere le virtù significa non fare più peccati veniali. Carlo si confessava ogni settimana e si metteva i voti, ad esempio su come si era comportato con gli amici». Antonia ha quindi raccontato che suo figlio «aiutava i poveri e i clochard di Milano e difendeva i ragazzi vittime di bullismo. Faceva piccoli atti di carità ogni giorno». Inoltre ha detto che Carlo giocava alla playstation «al massimo un'ora alla settimana, perché si era reso conto che l'utilizzo dei videogiochi creava dipendenza e voleva utilizzare il suo tempo per fare opere di bene».

Incontro con i cresimandi al PalaBaldinelli

Durante gli incontri, la mamma di Carlo Acutis ha anche parlato di come suo figlio ha affrontato la sofferenza e la malattia: «Sempre con il sorriso, non si è mai lamentato. Ha offerto le sue sofferenze per il Papa e la Chiesa». Nel 2006, all'età di 15 anni, Carlo venne infatti improvvisamente colpito da una leucemia fulminante, a causa della quale morì il 12 ottobre. «Carlo diceva che la nostra patria è l'infinito, – ha continuato – non il finito. Siamo pellegrini dell'assoluto. Dobbiamo sempre essere pronti perché non sappiamo quando il Signore ci chiamerà. Carlo non aveva paura della morte perché per lui era il passaggio alla vita vera, alla vita eterna. Chi teme la morte non ha fede. Dobbiamo temere solo il peccato». Più volte durante la testimonianza, Antonia Salzano ha invitato i presenti a «fidarsi di più del Signore», in ogni circostanza della vita.

M.S.M

Mons. Angelo Spina ha donato una reliquia di San Dasio alla Comunità Ortodossa Romena

Mons. Angelo Spina ha donato un frammento della reliquia di san Dasio alla chiesa ortodossa romena di via Podesti. Gli ortodossi sono molto legati a questo santo martire, perché è morto il 20 novembre 303 in Dacia, oggi Romania. Come ha spiegato Mons. Angelo Spina, le reliquie del martire san Dasio sono custodite nella chiesa degli Scalzi ad Ancona, dove si suppone siano state portate nella seconda metà del sesto secolo, probabilmente per evitare che fossero trafugate nel corso dell'invasione degli Avari, ultime tribù mongole nomadi affini agli Unni, che, secondo alcune fonti, furono sterminate da Carlo Magno. Un frammento delle ossa di san Dasio da oggi sarà venerato anche nella chiesa ortodossa.

Dal Martirologio romano apprendiamo che, trenta giorni prima della festa invernale conosciuta come Saturnalia, era costume nell'esercito romano eleggere "il signore del malgoverno".

La persona prescelta conduceva i festeggiamenti, che spesso arrivavano all'eccesso, e poi alla fine era sacrificata a Kronos. Nel 303, la guarnigione di Durostorum (attuale Silistria, Bulgaria) scelse un soldato di nome Dasio. Questi, poiché era cristiano, rifiutò di partecipare ai festeggiamenti, obiettando che, visto che sarebbe dovuto morire in ogni caso, avrebbe preferito dare la vita per una giusta causa e non per una causa sbagliata. Fu portato davanti al legato, che gli ricordò i suoi doveri di soldato e lo esortò a rinunciare alla sua fede.

Al suo rifiuto di modificare la sua decisione, fu condannato a morte per decapitazione.

«Le reliquie nella Chiesa hanno sempre ricevuto particolare venerazione e attenzione, – ha sottolineato Mons. Angelo Spina – perché il corpo dei beati e dei santi destinato alla risurrezione è stato sulla terra il tempio vivo dello Spirito Santo e lo strumento della loro santità. Possa questa reliquia essere segno che i santi uniscono per un fecondo cammino ecumenico, affinché mai ci stanchiamo di cercare fermamente e risolutamente l'unione tra i discepoli di Cristo».

Sia il Vicario Atanasio di Bogdania che padre Ionel Barbarasa hanno ringraziato Mons. Angelo Spina «per aver donato la reliquia del patrono della parrocchia. Da circa trenta anni, da quando è stata aperta la chiesa ortodossa romena in via Podesti, il 20 novembre di ogni anno, la reliquia di san Dasio veniva portata in questa chiesa. Adesso la reliquia sarà sempre nella chiesa di via Podesti». Al termine dell'incontro il Vescovo-Vicario Atanasio di Bogdania e Padre Ionel Barbarasa hanno donato una icona a Mons. Angelo Spina.

Atanasio di Bogdania, Angelo Spina, Ionel Barbarasa

VIA CRUCIS DEI GIOVANI SUL CONERO

AGIRE SULLE CAUSE E NON SOLO SULLE CONSEGUENZE

REGOLARE I FLUSSI PER LE PROSPETTIVE DEI SOFFERENTI

Guerre, sfruttamento e cambiamento climatico: le cause irrisolte della politica per i popoli in fuga dall'Africa.

di Claudio Zabaglia

Regolare il flusso, è il concetto mutuato dalla fisiologia umana per auspicare un modello gestionale di sistemi complicati e disordinati: di tipo sociale, come l'esodo delle grandi masse di uomini, donne e bambini dai paesi più disagiati; naturale, come la penuria d'acqua nei fiumi e nei bacini per la siccità emergente; economico, come le tensioni dei mercati per le recenti turbolenze nel contesto bancario.

Il banco di prova per regolamentare in modo giusto, equo, solidale i meccanismi che governano la società umana globalizzata è l'immenso continente che ci sta di fronte: l'Africa allargata al vicino Medio Oriente è oggi come ieri l'area del mondo ove si scontrano gli appetiti delle grandi potenze che fanno rimanere poveri e instabili gli Stati presenti per diventare sempre più ricchi e forti loro. Sono gli stessi luoghi da cui per secoli è stato alimentato un *flusso senza regole* di esseri umani verso i paesi "civili": a cominciare dal XVI secolo gli africani sono stati presi come schiavi insieme a beni di ogni tipo, materie prime innanzitutto e in particolare il petrolio. Gli invasori europei hanno cominciato il loro trasferimento coatto in America dove, avendo prima annientato le popolazioni locali, necessitavano di mano d'opera a buon mercato. In genere non catturavano direttamente gli schiavi nell'entroterra inospitale soprattutto per la malaria, ma li "acquistavano" dai mercanti locali lungo la costa, ammassati in apposite fortezze, come fossero gli odierni lager libici o tunisini. I migranti di oggi sono i deportati di ieri, eppure sembra che nessuno degli attuali governanti europei ricordi quella storia. Quando scoppiò la seconda guerra mondiale l'immenso continente africano era quasi completamente spartito tra gli invasori del vecchio continente. Se la povera gente continua a scappare da lì non è certo per colpa degli scafisti: i trafficanti di sempre restano ben al sicuro in terraferma, sovraesponendo gli scafisti imbarcati con i poveri diseredati, spesso votati alla morte come loro. Dopo la tragedia di Cutro il nostro Governo li ha presi di mira inasprendo le norme che li riguardano, ma occorrerebbe una volta tanto interrogarsi sulle vere cause a monte, che rendono insopportabili le condizioni di vita di quei popoli reietti; si sceglie come al solito di "guardare il dito anziché puntare alla luna". È impossibile *regolare il flusso* senza prendere atto e affrontare i conflitti per interessi economici, per rivendicazioni di natura territoriale, per differenze ideologiche e religiose. In più oggi le condizioni di quelle terre stanno deflagrando per l'enormità degli squilibri naturali di cui i paesi ricchi sono i principali responsabili a scapito di quelli poveri. Il Sahel è sempre più esposto alle catastrofiche condizioni climatiche che rendono scarsa l'acqua e quindi le risorse alimentari: per l'aumento della temperatura il deserto incombe e avanza ormai di 1 km all'anno distruggendo ogni forma di vegetazione. Da un'altra parte del mondo, nel Bangladesh, si stanno invece muovendo milioni di profughi ambientali dalla costa a causa della salinizzazione dei corsi d'acqua.

Sahel

Bangladesh

L'ingressione marina sta facendo a pezzi l'agricoltura mentre la popolazione non ha accesso a fonti idriche potabili con conseguenze devastanti a livello sanitario. Per *regolare il flusso d'acqua* sarebbe necessario un cambio generale di strategia adesso, ma l'Occidente, colpevole come dicono lì, ha posto l'improponibile obbiettivo del 2050 per cambiare (forse) rotta. Di fronte a questo scenario s'impone un approccio di solidarietà, facendosi carico della cause indotte dai profitti indiscriminati delle super potenze. É la visione dell'enciclica Fratelli Tutti, per rimettere in carreggiata l'auto impazzita del mondo. Ma il *flusso economico* sovrasta ogni scelta: in questi giorni c'è un gran d'affare della diplomazia internazionale in Etiopia, come nell'intero scacchiere africano, per favorire sì la cooperazione e allentare l'emergenza sanitaria e umanitaria, scelte encomiabili, ma come al solito non gratuite; l'obiettivo più o meno dichiarato è guadagnarsi il favore dei Paesi del Corno d'Africa per contrastare l'egemonia della Russia e della Cina. È la solita guerra di potere sui mercati, esacerbata da quella con le armi sul fronte russo-ucraino, ma non solo. Diversa è invece l'intonazione di un discorso del presidente Mattarella, nella sua veste super-partes, durante il recente viaggio in Kenya: nel ricordare la transizione ecologica e sociale a cui siamo tutti chiamati, ha ricordato le parole dell'Arcivescovo e Premio Nobel Desmond Tutu: "Essere i custodi del creato non rappresenta un titolo vano; impone di agire e con tutta l'urgenza che la situazione richiede".

Di questi temi si è discusso pochi giorni fa in un incontro organizzato ad Ancona dalla Rete Welcome Marche: "Verso la democrazia interculturale: un patto tra Africa ed Europa." Ospite dell'iniziativa, il prof. Severino Ngoenha, Rettore dell'Università di Maputo (Mozambico) ha discusso non solo su una visione attendibile del problema dell'accoglienza dei migranti o richiedenti asilo, ma anche su un progetto di superamento del neocolonialismo europeo. Ha centrato la questione di realizzare una vera alleanza nel segno della giustizia e della cooperazione reciproca tra Africa ed Europa per andare oltre sia alla reazione xenofoba con lo straniero, sia alla vecchia logica di cooperazione paternalista con i Paesi non europei; "è l'unica alternativa – ha detto - per aprirsi a un cammino condiviso tra popoli, culture e governi".

Se così fosse, la *Regolazione dei Flussi* non può una volta di più corrispondere a quella della nostra convenienza, come sta emergendo nella nuova impostazione del Governo italiano sull'immigrazione: il criterio per ammettere chi è "regolare" e chi no, chi mi conviene far entrare e chi no, sarebbe funzionale alle sole esigenze di mercato, per assecondare la richiesta di manodopera eccedente l'offerta locale. E le madri con i loro bambini, gli anziani e gli ammalati non li facciamo entrare perché non abili all'arruolamento? Per prima cosa deve cambiare a monte la visione delle strategie e dei rapporti con le realtà che consideriamo sotto-sviluppate, contemplando tutti i *flussi* anche quelli *irregolari*. Altrimenti rimaniamo ai tempi di Kunta Kinte nel romanzo Radici, il mandingo catturato in Gambia e trasportato in America dove fu venduto ad un proprietario terriero della Virginia. Rimangono sempre vive le parole del grande pacifista e ambientalista Alexander Langer, "provare sempre a riparare il mondo" e "piantare la carità nella politica".

Lettere in redazione

Cara Rita,
ho appena letto i suoi articoli... credo in questi piccoli miracoli d'incontri, e lei ha descritto parte di ciò che io ho vissuto, l'ammalarsi per le troppe parole, nel mio caso forse per un silenzio di troppo in mezzo a tante parole... ed ora dico o penso sempre parole di troppo che nessuno ascolta più... tanti anni fa in una notte buia la mia mente si è persa ed ora i rumori m'infastidiscono molto...eppure non riesco a coltivare il silenzio. I suoi scritti però mi danno sempre speranza, scriva ancora! Buonanotte e buona giornata

Lettera firmata

NELLO SPIRITO DI ASSISI

continua da pagina 9

Il digiuno viene interrotto al tramonto, con un altro piccolo pasto (Iftar), che precede il Maghreb, quarta preghiera del giorno. Il digiuno prevede l'astinenza dal mangiare, dal bere, dal fumare e dai rapporti sessuali per ottenere una maggiore "taqwa" o coscienza di Dio. Vietati anche peccati di parola come la calunnia, la bestemmia, la menzogna o azioni violente perché il digiuno serve proprio a purificarsi da ogni volgarità, da ogni peccato ed imperfezione. Durante il mese sacro vengono incoraggiate ancora di più la preghiera, la lettura del Corano e la carità.

Il Corano, testo sacro dell'Islam è il cuore della preghiera del Ramadan. L'Imam che dirige le preghiere volontarie nella Moschea lo recita tutto notte dopo notte e fa in modo di terminare questa recita il 27° giorno che è chiamato la "Notte del Destino" la notte nella quale "Allah ha fatto discendere il Corano e l'ha collocato nel cielo più vicino agli uomini." Esso, così come viene conosciuto e letto oggi, rappresenta il messaggio rivelato intorno al 600 d.C. da Dio (Allah), al profeta arabo Maometto (Muhammad) per un tramite angelico – a partire dal 22 dicembre 609 – e destinato a ogni essere umano sulla terra. Diviso in capitoli e in versetti, il Corano contiene sia precetti di ordine morale e religioso, sia regole che riguardano il diritto Non esiste una lettura univoca, esistono tante letture compiute da prospettive diverse Di questo dobbiamo tenere conto in quest'epoca tormentata che ne esibisce letture di taglio diverso. "Ramadan Mubarak" e "Ramadan Kareem" sono saluti comunemente scambiati in questo periodo, augurando rispettivamente al destinatario un mese benedetto e generoso. Quando finisce il Ramadan l'augurio è Eid Mubarak.

Al termine dei 30 giorni di digiuno si fa una festa e in questo giorno di gioia è proibito digiunare.

Le ricette sulla tavola cambiano da Paese a Paese e da Regione a Regione secondo gli usi e le tradizioni, in ogni caso non mancano la frutta secca e i datteri, dolcetti vari e piatti a base di ovini, sicuramente i dolci. Normalmente non mancano l'agnello o il manzo, cucinati secondo la tradizione della regione in cui la famiglia vive. Ma anche il pollo, il tacchino, secondo le abitudini di ogni famiglia. C'è un aspetto di condivisione importante! Infatti, una parte del pranzo è destinata alle persone più bisognose!

a cura di R.P. e E.A

MORTO GIUSEPPE GOISIS, ESEMPLARE INTELLETTUALE CATTOLICO

UN PENSIERO CENTRATO SULLA PERSONA

Avevo conosciuto Giuseppe Goisis nel 1973, in occasione del convegno internazionale di Ancona su "Il pensiero politico di Jacques Maritain", in cui era uno dei relatori Antonio Pavan, suo professore all'Università di Padova, dove Goisis si era laureato con lode in filosofia. Ma poi tutta la sua carriera accademica si era svolta all'Università di Venezia "Ca' Foscari", dove aveva insegnato Filosofia politica, diventando un esponente di rilievo del personalismo filosofico. All'incontro di Ancona Goisis aveva fatto un intervento critico che mi sono riletto: denunciava giustamente un duplice rischio: "una canonizzazione indebita di Maritain e un altrettanto indebito processo per anatema", per cui auspicava giustamente la possibilità di "rimeditare Maritain". Dopo l'incontro di Ancona, ciascuno aveva proseguito nei suoi studi: su Maritain da parte mia e da parte sua su Emmanuel Mounier, su cui pubblicò libri importanti come "Mounier e il labirinto personalista" (1988) e (con Lorenzo Biagi) "Mounier tra impegno e profezia" (2000). Anche a distanza, però, mi tenevo informato sulle sue pubblicazioni: non solo quelle su autori come Sorel e Rosmini, ma anche su temi come: pace (2001), famiglia (2005), rischio, fuga e paura (2006), e sul rapporto tra politica e società (2016); recentemente aveva pubblicato un volume su "Speranza" (2021), che raccomanderei ai nostri lettori. Oggi ho saputo della sua morte avvenuta il 5 aprile 2023 a Venezia, dove era nato il 25 dicembre 1944.

Quando lo conobbi era molto giovane, e all'età attribuii certe caratteristiche che in realtà erano propriamente sue, temperamentali: così la riservatezza, la gentilezza e la pacatezza, che peraltro si coniugavano -come ho potuto constatare dai suoi libri- con convinzioni forti di cristiano e rigore forte di studioso, che da ultimo era stato socio fondatore dell'Associazione per la Filosofia della Persona significativamente denominata "Persona al centro", che ebbi a presentare su queste stesse colonne: avevo anch'io aderito alla iniziativa, e fummo tra i collaboratori del primo volume dell'Associazione intitolato "Persone, parole, Incontri. Itinerari per una filosofia della persona (2021). Impegnato nell'Università, Goisis non esauriva qui il suo impegno intellettuale; lo svolgeva anche in campo ecclesiale e civile, offrendo una bella testimonianza culturale. Infatti era apprezzato come "docente competente, ricercatore rigoroso e appassionato nell'affrontare le questioni più rilevanti dell'umano sapere": così lo ricorda il Patriarca mons. Francesco Moraglia, il quale ne sottolinea "l'impegno ecclesiale e la vicinanza al Seminario Patriarcale", nel cui Studio Teologico Goisis fu docente, così come collaborò con la Pastorale universitaria, e proprio il preside dello Studio Teologico e direttore della Pastorale universitaria, don Gilberto Sabbadin, lo ha definito "una persona amabile la cui amabilità era continuamente alimentata dalla sua passione per l'uomo. La sua fede in Gesù Cristo si coniugava continuamente con la sua cultura, i cui confini erano impossibili da definire". E un suo collega della Facoltà Teologica del Triveneto Alberto Peratoner lo ribadisce, definendo Goisis "onnivoro in termini di letture", "un uomo che affascinava per la sua profonda conoscenza".

Giancarlo Galeazzi

PADRE ALBERTO MAGGI AL TEATRO SPERIMENTALE

LA VERITÀ VI FARÁ LIBERI

Nel tempo in cui anche alla verità si applica il prefisso post, per cui la post-verità mette in discussione il paradigma tradizionale della conoscenza, l'aver posto a tema la verità nella rassegna "Le parole della filosofia" è stata una bella sfida, ed è stata una sfida vinta, data la qualità delle conversazioni e il successo di pubblico. Com'è nella tradizione della rassegna -ideata da Giancarlo Galeazzi nel 1996 e condotta da Antonio Luccarini dal 2022- il tema è stato affrontato attraverso una pluralità di voci e una molteplicità di punti di vista. Così sul palco del Teatro Sperimentale si sono avvicendati diversi pensatori: da Fabiola Falappa (Università di Macerata) a Marcello Monaldi (Università di Trieste), da Paolo Ercolani (università di Urbino) a Ivano Dionigi (università di Bologna), e VENERDI' 12 MAGGIO ALLE ORE 18,00 sarà la volta di Padre Alberto Maggi, che porterà il suo contributo di pensatore e biblista.

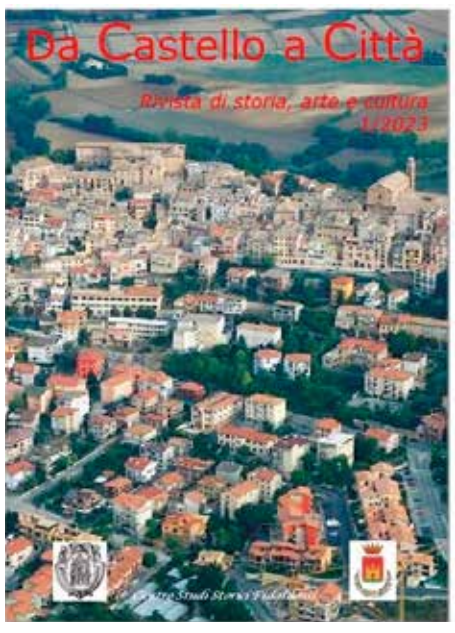
Nato ad Ancona nel 1945, padre Maggi a 23 anni è entrato nell'Ordine dei frati Servi di Maria. Ha studiato nelle Pontificie Facoltà Teologiche "Marianum" e "Gregoriana" a Roma, e all'École Biblique et Archéologique française di Gerusalemme; fondatore del Centro Studi Biblici "G. Vannucci" a Montefano (Macerata), cura la divulgazione, a livello popolare, della ricerca scientifica nel settore biblico attraverso scritti, trasmissioni radiofoniche e televisive, conferenze in Italia e all'estero; collaboratore di diverse riviste di spiritualità e teologia, ha curato per la Radio Vaticana la trasmissione "La Buona Notizia è per tutti!"; è anche autore di numerosi libri pubblicati con diverse case editrici quali Cittadella, Fazi e Garzanti, e con traduzioni in molte lingue; dal suo libro "Chi non muore si rivede" (Garzanti) è stato realizzato il film "Un eretico in corsia", vincitore del primo premio al Festival del film religioso di Terni.

Padre Maggi concluderà il ciclo delle "Parole della filosofia" con una conversazione dal titolo: "La verità vi farà liberi", la frase evangelica pronunciata da Gesù e riportata nel Vangelo di Giovanni (8, 32) costituirà un momento forte di riflessione; dopo le precedenti relazioni a connotazione estetica, filosofica e filologica, la connotazione teologica della relazione di padre Maggi apre su un nuovo orizzonte; così agli approcci alla verità attraverso la bellezza, la conoscenza e il pensiero, si aggiunge quello della salvezza, a ricordare che la verità è oggetto non solo della scienza naturale, della sapienza metafisica e della saggezza etica, ma anche della salvezza religiosa, secondo cui la verità che libera non è altro che la scoperta dell'amore, come scrive padre Maggi nel libro che raccoglie le sue conversazioni con Paolo Rodari sotto il titolo, appunto, "La verità ci rende liberi". E con questa indicazione si concludono gli incontri con i pensatori della XXVI edizione de Le Parole della Filosofia, patrocinata dal Comune di Ancona e da altri enti accademici e culturali.

L'ingresso a Teatro è libero fino ad esaurimento dei posti.

DA CASTELLO A CITTÁ

Il panorama culturale fidardense si arricchisce di una nuova rivista a periodicità annuale edita dal Centro Studi Storici Fidardensi, per iniziativa di un gruppo di studiosi e appassionati di storia locale che intendono contribuire al rilancio della vita culturale di una Castelfidardo che, come evidenziato nell'articolo di apertura, è stata elevata a città nel 1988, ma deve dimostrare di esserlo costruendo un'identità più solida e condivisa della società locale attraverso proficue esperienze di collaborazione tra Amministrazione comunale, associazionismo, imprese e cittadini. Il titolo "Da castello a città" diventa così esemplificativo di un progetto di crescita territoriale e di riqualificazione urbana che intende coinvolgere tutte le persone interessate a conoscere e a far conoscere la realtà locale dedicandosi a ricerche su temi specifici e organizzando iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico della nostra città. La rivista è sostenuta dal Centro Studi Storici Fidardensi, che torna a operare in maniera più incisiva dopo alcuni anni di minore attività, facendosi promotore di una visione di "rete" nella progettazione culturale del territorio.



La rivista è stata presentata mercoledì 19 aprile alle ore 18.00 nella Sala dell'ex Cinema Comunale di Castelfidardo da Marco Moroni, Maria Catia Sampaolesi, Tiziano Baldassari e Marino Cesaroni da tempo impegnati nel campo della ricerca, della pubblicistica e dello studio dei tanti aspetti inerenti le caratteristiche del territorio. La pubblicazione ha avuto il sostegno della Somipress e dell'Amministrazione Comunale di Castelfidardo.

Diversi gli autori che hanno accettato di pubblicare in questo numero: Marco Moroni, *Castelfidardo da Castello a Città*. Riccardo Sampaolesi, *Uniformi ed armi dell'esercito pontificio nella battaglia di Castelfidardo (1860)*. Maria Catia Sampaolesi, *L'emigrazione da Castelfidardo ieri e oggi*. Tiziano Baldassarri–Ranieri Bocchini, *Evoluzione urbanistica nel XX secolo*. Marino Cesaroni, *Il ruolo formativo e sociale della Parrocchia S. Stefano*. Eugenio Paoloni, *La Fondazione duca Roberto Ferretti di Castelferretto*. Laura Lanari, *Crescere al Museo del Risorgimento di Castelfidardo*. Sandro Strologo, *Gervasio Marcosignori: un grande della fisarmonica*. Renato Biondini, *Franco Campanari, un artista fidardense di rilievo internazionale*. Paola Mancinelli, *Scolpire l'eterno: arte e religione in Franco Campanari*. Marta Lilliù, *Per nessuna ragione, romanzo d'esordio di Francesca Bugiolacchi*.

Si tratta di uno spaccato della realtà fidardense, ma l'ambizione della rivista, in fase di registrazione, che sarà diretta da Marino Cesaroni, è quella di coinvolgere giornalisti e scrittori dei paesi e delle città confinanti per conferire alla pubblicazione una veste di animazione culturale in un momento particolare e complesso della vita delle nostre comunità per la carenza di occasioni di dibattito necessario per il confronto e per la crescita complessiva della società.

Senza confronto non c'è innovazione e senza innovazione non c'è crescita e soprattutto coesione sociale e benessere diffuso.

SCOPRI LE NOSTRE STATUE SUL BEATO CARLO ACUTIS.

cm 37

cm 15

Inquadra il QR code per scoprire tutta la nostra vasta produzione sul beato Carlo Acutis.

UN'INTERA COLLANA DI BELLISSIMI LIBRI DI PREGHIERA DEDICATI AL BEATO CARLO ACUTIS.

SCOPRILI TUTTI!

Carlo Acutis
I MIRACOLI EUCARISTICI NEL MONDO

Carlo Acutis
gli APPELLI DELLA MADONNA
Apparizioni e santuari mariani nel mondo

Beato Carlo Acutis l'amico di Gesù

LIBRO PER BAMBINI

NASCOSTO IN UN PEZZETTO DI PANE
Briciole eucaristiche con il beato Carlo Acutis
Don Michele Munno

QUANDO LE CAMPANE SUONANO A FESTA
La vita controcorrente del beato Carlo Acutis
Don Michele Munno

LA SCALA PIÙ CORTA PER SALIRE IN CIELO
Rosario con il beato Carlo Acutis
Michele Munno

VIA CARITATIS
La Crucis con il beato Carlo Acutis
Don Michele Munno

IL DISCEPOLO AMATO
Novena e triduo in onore del beato Carlo Acutis
Michele Munno

SHALOM editrice

www.editriceshalom.it
Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)
Seguici su

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email
ordina@editriceshalom.it
Disponibile su amazon

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprili tutti!